

LXXXIII.

2ª TORNATA DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . .	<i>Pag.</i> 3203
Disegni di legge (Presentazione):	
Acque potabili (GIOLITTI)	3210
Ferrovie complementari (BALENZANO)	3223
CAMERA	3223
Scuole all'estero (PRINETTI)	3242-A
Bilanci della pubblica istruzione (<i>Seguito della discussione</i>)	3210
BONARDI	3220
BARNABEI	3223
BERTESI	3237
CAMERA	3242-F
CHIMIENTI	3215
COTTAFAVI	3225
CREDARO	3232-33
DANIELI	3218-26-42-E
DEL BALZO GIROLAMO	3241
DONATI	3230-31-42
FALCONI GAETANO	3242-B
LANDECCI	3214-26
LAUDISI	3214-15-27-31
LUCIFERO	3215-30-36
LUZZATTO ARTURO	3215
MALVEZZI	3239
MANTICA	3222-24
MARINUZZI	3236
MARESCA	3214
MAZZA	3223
MEL	3215
MORELLI-GUALTIEROTTI (<i>relatore</i>)	3217
	3223-24-30-37-38-42-E-42-F-42-G
NASI (<i>ministro</i>)	3211
	3215-16-18-21-24-25-26-28-30-31-32-37-38
	3240-41-42-A-42-C-42-D
NUVOLONI	3232-33
PANTANO	3214-34-38
PIOVENE	3229
ROSSI ENRICO	3221
SONNINO	3215
STAGLIANÒ	3240-41
TOALDI	3226-28
VALLE GREGORIO	3217-36-42-C
ZANNONI	3216-19-42-G
Interrogazioni:	
Stato degli impiegati civili:	
GHIGI	3204
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3204
Sequestro di una Rivista di Milano:	
DE MARINIS	3205
TALAMO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3205-06
Ponte sul Volturno:	
GAETANI DI LAURENZANA	3207
NICCOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3206
Medaglia d'oro ad un maestro elementare:	
CORTESE (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3207
GAETANI DI LAURENZANA	3207

Foresta di Vallombrosa:	
FULCI NICOLÒ (<i>sotto-segretario di Stato</i>) <i>Pag.</i>	3208
MONTEMARTINI	3208
Arresto arbitrario in S. Remo:	
NUVOLONI	3209
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3209
Relazione (Presentazione):	
Variatione di denominazione di un capitolo del bilancio dei lavori pubblici (FASCE)	3210
Ufficio dei lavoro (LUZZATTI L.)	3229
Matrimonio degli ufficiali del Regio esercito (ARCONATI)	3242-A
Personale del catasto, ecc. (VENDRAMINI)	3242-A
Votazione segreta (Risultamento):	
Bilancio delle poste e dei telegrafi	3242-H
Bilancio del tesoro	3242-H

La seduta comincia alle 14.5.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Lucchini Angelo, di giorni 6; Della Rocca, di 3; Papadopoli, di 3; De Bernardis, di 3; Civelli, di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Sani, di giorni 6.
(Sono concessuti).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Dalla Corte dei conti è pervenuta alla Presidenza la seguente comunicazione:

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati.
Roma, 17 giugno 1902.

« In esecuzione della legge 15 aprile 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare all' E. V. che nella prima quindicina del mese corrente non fu fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente
« G. FINALI. »

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dell'onorevole Di Stefano al ministro dei lavori pubblici per sapere « se sia nei suoi intendimenti di sistemare la condizione degli impiegati straordinari dipendenti dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate. »

L'onorevole Di Stefano non essendo presente, la sua interrogazione decade: anzi egli ne avrebbe un'altra al ministro delle finanze.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. L'onorevole Di Stefano mi avrebbe pregato di rimandare questa sua interrogazione in coda all'ordine del giorno.

Presidente. Dunque all'anno venturo! (*Siride*).

Passeremo allora alla interrogazione dell'onorevole Ghigi al ministro dell'interno per sapere « se e quando intenda di presentare il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. La presentazione di un disegno di legge sullo stato degli impiegati civili era ed è un debito imprescindibile del Ministero attuale.

Io in particolare che, come ben sa l'onorevole interrogante, da moltissimi anni reclamo questa legge a nome della classe degli impiegati, non ho esitato, d'accordo col mio ministro, appena assunto l'attuale mio ufficio, di occuparmene con amore.

Ma il presidente del Consiglio tenuto conto dell'indole generale del disegno di legge, e animato quant'altri mai dal desiderio di provvedere alla tutela della dignità degli impiegati ed alla loro difesa contro ogni arbitrio o sopruso, avocò a sè la preparazione di tale progetto e la cura di presentarlo all'approvazione del Parlamento.

Il progetto è pronto e pronta ne è, credo, anche la relazione che lo illustra, superate difficoltà che possono sembrare piccole solo a chi non conosce la gravità del problema, ove si voglia risolverlo in modo che sia tutela efficace e seria degli impiegati senza turbamento dell'amministrazione dello Stato.

Ma il presidente del Consiglio, non uso a presentare disegni di legge *ad pompam*, visto che in questo scorcio di tempo la Camera

non potrebbe occuparsene, si riserva di farlo discutere a novembre prossimo.

Nessuno può dubitare della lealtà e della fermezza del suo proposito; e però confido che l'onorevole interrogante e la classe degli impiegati saranno soddisfatti delle precise assicurazioni da me date.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Ghigi. Io ringrazio vivamente l'onorevole sotto-segretario per l'interno delle assicurazioni formali che ha avuto la cortesia di darmi. E non sarò io certamente (anche per ragioni di disciplina ben facili a capirsi) che vorrò oggi elevare censure, o fare eccezioni e critiche intorno al ritardo subito dalla presentazione di questo disegno di legge: ritardo assai notevole, d'altra parte, che dolorosamente ha fatto sorgere da troppo tempo nell'animo degli impiegati dello Stato la più profonda sfiducia. Essi anche ora attendevano con impazienza legittima, e con rinnovate speranze la soddisfazione di cotesto loro bisogno, che era stato riconosciuto più che mai legittimo ed urgente anche da una augusta parola; e si aspettavano almeno la presentazione del tanto atteso e desiderato disegno di legge. Ciò nullameno io credo che gli impiegati civili pieni di abnegazione e sempre disposti al sacrificio proprio in pro del pubblico bene, sapranno e vorranno considerare, che la migliore preparazione di questo progetto di legge, frutto dunque di lungo studio e di grande amore, li compenserà ad usura del ritardo ulteriore subito dalla sua presentazione. Però io insisto vivamente, e prego il mio egregio amico e collega il sotto-segretario di Stato per l'interno, affinché, alla riapertura della Camera, questo importante disegno venga indilatatamente presentato, e col proposito fermo di condurlo in porto, di farlo discutere ed approvare; giacchè tutti sanno qui dentro, che codesto progetto ha per sè di già dieci o dodici edizioni, ed ha subito la prova di tre o quattro discussioni, quando alla Camera e quando al Senato, e la famiglia dei funzionari oramai dispera, e pensa paurosamente e con profondo sconforto che siffatto provvedimento reclamato da altissime ragioni di ordine morale, civile e politico, assai difficilmente potrà entrare a far parte del nostro diritto pubblico.

Ora io mi auguro che il Governo, il quale certamente pone a questo disegno di legge il maggiore interesse, dimostri una buona volta il suo fermo e risoluto proposito di con-

durlo finalmente in porto. E sarà bene che ciò avvenga anche perchè le promesse esplicite e certo sincere oggi di nuovo qui ripetute saranno quindi innanzi apprezzate assai mediocrementemente, e mediocrementemente intese con benevolenza e con fiducia, in quanto che promesse ne furono date già molte, anzi troppe, ma finora vi si è sempre mancato.

Io poi mi attendo con vivo desiderio che questo disegno di legge venga finalmente davanti alla Camera, anche perchè, una volta discusso ed approvato non si debba più parlare per molto tempo e discutere di cotesto gravissimo interesse dei funzionari civili.

Ieri un oratore, un collega autorevole, diceva, anzi lamentava, che la Camera ogni giorno, o quasi, sia chiamata ad occuparsi dei funzionari dello Stato. Ed io senza contraddirlo aggiungo che quel lamento è giusto e fondato soltanto in questo e cioè che come dall'un lato si parla spesso, troppo spesso dei pubblici funzionari, dall'altro sta ed è che, a riguardo loro, non si viene mai ad alcuna ragionevole ed esauriente conclusione (*Benissimo!*)

Ed è solo per ciò che noi dobbiamo ad ogni ora tornare nostro malgrado su questo argomento, e dobbiamo tornarci per incitare appunto Governo e Parlamento, a soddisfare una buona volta agli impegni che essi hanno assunti di lunga mano, senza poi ricordarsi di mantenerli.

Se voi, onorevoli colleghi, vorrete avere la bontà di riandare gli atti parlamentari, troverete che del disegno di legge di cui mi occupo si è parlato cento e cento volte. Ora si potrà, per questo soltanto, dire e ripetere a buona ragione che degli impiegati civili il Parlamento è condannato ad occuparsi troppo di frequente? Ma, dico io, potremo noi cessare di occuparci di siffatto argomento per fino a che la questione non sia portata a conveniente soluzione? (*Benissimo! Bravo!*)

Ma non aggiungo altro, e vivo sicuro che le promesse fatte oggi dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno troveranno a novembre conferma nei fatti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Marinis al ministro di grazia e giustizia « circa il sequestro ordinato dal procuratore generale presso la Corte d'appello in Milano del numero di maggio della rivista quindicinale *La Educazione politica*. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per la grazia e giustizia.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Non posso che ripetere all'onorevole De Marinis le informazioni che ho ricevute in seguito alla interrogazione che egli mi ha mossa. Le informazioni che mi sono giunte dalla competente autorità sono le seguenti: che il procuratore generale della Corte d'appello di Milano ordinò il 15 maggio scorso il sequestro del n. 82 del periodico *L'Educazione politica* per un articolo intitolato: « La monarchia ed i socialisti nell'ora presente »; che in seguito lo stesso procuratore generale ordinava il sequestro del n. 83 dello stesso giornale pubblicato il 31 maggio per un articolo col titolo: « Le corbellerie dell'onorevole De Marinis ed il pensiero di Alberto Mario ». Ambedue i sequestri furono seguiti dai relativi procedimenti, e posso assicurare l'onorevole De Marinis che nel termine voluto dalla legge si avranno i pubblici dibattimenti.

Non posso dirgli altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Marinis per dichiarare se sia o no soddisfatto.

De Marinis. Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. È indubitato che è un dovere fondamentale dello Stato il rispettare l'indipendenza della magistratura; ma credo che in materia di pubbliche libertà garantite dallo Statuto, e specialmente in materia di libertà di stampa, sia dovere del Parlamento e del Governo di intervenire e vigilare ogni volta che l'azione, la iniziativa del Pubblico Ministero offenda la legge e offenda il senso comune. Qui trattasi di un articolo pubblicato dall'*Educazione politica di Milano*, articolo che ha per titolo *Contro le corbellerie dell'onorevole De Marinis (Ilarità)*.

È un articolo scritto contro un mio recente discorso sulla politica estera in questa Camera. L'articolo consiste semplicemente nella riproduzione di due articoli di Alberto Mario pubblicati nella *Legg della democrazia* del 1881.

L'articolo è preceduto da brevi parole riguardanti la mia persona: sicchè non credo che il rappresentante il Pubblico Ministero di Milano, cioè quel procuratore generale, abbia voluto sequestrare il giornale per offese alla mia persona.

Ma vi è qualche cosa di più. Questo sequestro dell'ultimo articolo della *Educazione politica*, dirò così, rivela proprio una persecuzione del procuratore generale di

Milano a questa rivista, perchè avviene dopo altri sequestri che non sono stati meno iniqui, meno ingiusti di questo. Sicchè è proprio il caso di un richiamo di quel Pubblico Ministero perchè nelle sue iniziative e nella sua azione sia più osservante della legge, più osservante del buon senso. È per questo che io ho rivolto la mia interrogazione.

D'altra parte credo che sia doveroso ricordare ai funzionari dello Stato che in materia di problemi economici ed in materia di problemi politici si fa l'interesse della giustizia, si fa l'interesse dell'ordine e della libertà ogni qual volta si lascia libero il cozzo delle idee, libera la discussione; e si raggiunge lo scopo contrario quando si cerca invece di ostacolare questa pubblica discussione. Anzi manifestando questo voto non fo che interpretare il pensiero della Camera, se questo pensiero, se questo sentimento del nostro Parlamento si ha da rilevare dalle costanti deliberazioni della nostra Camera ogni qual volta essa si è dovuta occupare di autorizzazioni a procedere contro deputati per voluti reati di stampa. È per questo che fo voti che il ministro voglia richiamare quel rappresentante il Pubblico Ministero ad una più esatta osservanza della legge, specialmente quando si tratta di pubbliche libertà conquistate e sancite. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Talamo, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Io ammiro la cavalleria dell'onorevole De Marinis, ma non posso dare a lui una risposta diversa da quella che ho sempre dato ai miei colleghi. Il richiamo che egli fa all'autorità giudiziaria di Milano è fuori di luogo. Non dobbiamo giudicare noi se il sequestro voluto dall'autorità inquirente sia stato ben fatto o mal fatto, ma dobbiamo vedere se esso sia, o no, trovato giusto dall'autorità giudiziaria. Quindi l'onorevole De Marinis non può che aspettare il giudicato dell'autorità giudiziaria.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Marinis.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati al ministro dell'interno « sulla concorrenza che la pubblica sicurezza fa agli stabilimenti fotografici privati (a proposito dell'arresto di Antonio Gozzi, cameriere, avvenuto il 10 giugno a Milano). »

Questa interrogazione decade, non es-

sendo presente l'interrogante, onorevole Turati.

Segue la interrogazione dell'onorevole Silva al ministro dei lavori pubblici « per sapere se creda opportuno di far pratiche presso la Società delle ferrovie Nord-Milano per invitarla a modificare nell'interesse dei viaggiatori l'orario stabilito per la linea Seregno-Saronno. »

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* L'onorevole Silva mi ha telegrafato pregandomi di voler rimandare la sua interrogazione, perchè oggi non può trovarsi presente. Io non avrei difficoltà ad annuire al desiderio dell'onorevole Silva. Se l'onorevole presidente lo crede, questa interrogazione potrebbe esser mantenuta nell'ordine del giorno, dopo le altre.

Presidente. Se continueremo in questo sistema manterremo sempre nell'ordine del giorno le interrogazioni, anche quando gli interroganti siano assenti. Ad ogni modo acconsento a quanto ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici. La interrogazione dell'onorevole Silva sarà mantenuta nell'ordine del giorno dopo le altre che già vi si trovano iscritte.

Segue una interrogazione degli onorevoli Gaetani Di Laurenzana e Ruffo al ministro dei lavori pubblici « per sapere se creda conforme a giustizia che nel nuovo disegno di legge n. 129 non sia compreso il ponte sul Volturno per congiungere le strade provinciali fra Caserta e Benevento, che era già compreso nelle leggi 20 marzo 1865 e 23 luglio 1887, considerato che il Consiglio provinciale di Benevento, nella tornata del 14 corrente, vi acconsentiva e stanziava i fondi necessari. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Io debbo confermare quanto ebbi a dire pochi giorni or sono all'onorevole Gaetani di Laurenzana, cioè, che da parte del Consiglio provinciale di Benevento prima fu fatta la più attiva opposizione alla costruzione del ponte sul Volturno. Sta in fatto quanto l'onorevole interrogante accennava giorni or sono, quando ebbi il piacere di rispondere ad un'altra sua interrogazione, cioè, che recentemente quel Consiglio provinciale aveva cambiato d'avviso ed aveva, a mezzo del prefetto, fatto pervenire un te-

telegramma nel quale si dichiarava che quell'Amministrazione non aveva difficoltà a stanziare nel suo bilancio la quota che le spettava.

Debbo però con mio rammarico avvertire l'onorevole interrogante che, sebbene sia pervenuto il detto telegramma, nessuna comunicazione ufficiale è poi giunta a questo Ministero sulle modalità della deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Benevento, nè risulta se ed in quale misura quel Consesso abbia deliberato lo stanziamento della quota di concorso a carico della Provincia.

Ma, prescindendo anche da ciò, debbo fare osservare all'onorevole interrogante che, quando fu presentato il disegno di legge n. 129 che provvede, principalmente, allo stanziamento dei fondi occorrenti al compimento delle strade nazionali dipendenti dalle leggi 1869 e 1881 e della rete stradale approvata con la legge del 1875, non si sapeva che la provincia di Benevento avesse mutato opinione circa l'utilità del ponte in questione; e però la spesa per la costruzione del ponte non fu inclusa nella tabella annessa al detto disegno di legge.

La recente deliberazione della Provincia non può ormai essere presa in considerazione, giacchè l'inclusione della spesa di lire 550,000 per la costruzione del ponte si potrebbe fare soltanto o con l'aumento del fondo totale previsto nel detto disegno di legge o con l'esclusione di qualcuno dei lavori già compresi nella tabella. Ambedue tali soluzioni sarebbero inaccettabili, perchè per ragioni finanziarie il ministro del tesoro non può consentire all'aumento del fondo totale compreso nel disegno di legge in parola, e d'altra parte non si potrebbe escludere l'esecuzione di alcune opere sino alla concorrenza della somma di lire 550,000, senza incorrere in sicure e giustificate lagnanze da parte di altri colleghi della Camera, interessati all'esecuzione di opere per le quali il Governo aveva già riconosciuto giusto proporre lo stanziamento delle somme necessarie.

Sono dolentissimo di non potere dare all'onorevole interrogante una risposta diversa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Gaetani di Laurenzana. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della cortesia che ha avuto di rispondermi. Realmente non sono completamente soddisfatto della

sua risposta, perchè non mi ha dato assicurazioni maggiori della speranza e degli augurî che ha fatto. In due leggi che sono state votate era incluso questo ponte, però, come giustamente ha detto l'onorevole Niccolini, è mancato sempre un deliberato del Consiglio provinciale di Benevento, deliberato che avrebbe dovuto esserci da 30 anni fa, poichè questa strada è calcolata perfino nell'elenco del 1872, prima di quello del 1882. Io credo che nella economia di questo elenco potrà però oggi essere compresa anche questa strada, perchè il Consiglio provinciale di Benevento, tardi, ma finalmente, ha fatto il suo dovere deliberando il concorso alla costruzione del ponte. Io ho voluto rivolgere la interrogazione unicamente per insistere presso il Ministero dei lavori pubblici, così degnamente oggi rappresentato dal mio amico Niccolini, unicamente perchè mi riservo con i deputati di Terra di Lavoro e di Benevento di presentare un emendamento onde sia inclusa nell'elenco anche la nostra strada che è stata tolta. In quella occasione potrà il ministro dare risposte più soddisfacenti, ed allora noi potremo dichiararci completamente soddisfatti.

Per ora non ho che da ringraziare della sua cortesia l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Gaetani di Laurenzana al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda, giusta il decreto n. 80 del 27 febbraio 1902, conferire la medaglia d'oro al maestro Alessio Del Vecchio per gli otto lustri di insegnamento elementare. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione ha facoltà di parlare.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. La domanda del maestro Alessio Del Vecchio, per il quale l'onorevole Di Laurenzana si interessa, non è pur anco giunta al Ministero della pubblica istruzione.

Io posso assicurare l'onorevole interrogante che appena questa domanda arriverà, specie se sarà documentata a norma del decreto 27 febbraio 1902, sarà esaminata con la massima benevolenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Gaetani di Laurenzana. Non ho che a ringraziare l'onorevole Cortese della gentilezza usatami e della promessa datami.

Effettivamente il maestro Alessio Del

Vecchio è un vecchio patriota ed una persona rispettabilissima che per 40 anni ha educato tutta la gioventù operaia del suo paese, e merita questo premio; io credo perciò che voi del Ministero non gliela negherete. Questi documenti però giacciono al Provveditorato di Caserta da tre o quattro mesi.

Ad ogni modo ringrazio l'onorevole Cortese del modo gentile con cui mi ha risposto e lo prego di sollecitare dal Provveditorato di Caserta questi documenti che vi sono tratti da vari mesi.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Spirito Francesco ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per sapere se essi credano che i condannati ai lavori forzati sotto il regime del Codice penale del 1859 debbano continuare ad espriare la pena con la catena al piede. »

Non essendo presente l'onorevole Spirito, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora quella dell'onorevole Montemartini al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulla opportunità di far riprendere il taglio regolare e ritmico della foresta di Vallombrosa. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Brevissima risposta al collega Montemartini. Non potremo riprendere il taglio regolare e ritmico della foresta di Vallombrosa. E la ragione è semplicissima, perchè una delle ultime leggi che abbiamo votate, e che porta la data del 29 dicembre 1901, ce lo impedisce.

Infatti al comma 3 dell'articolo 1 di questa legge è detto: « le norme per i tagli di coltivazione e conservazione di cui al primo comma saranno approvate per Decreto Reale, sentito il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato. » Sicchè, entrando Vallombrosa nelle foreste contemplate da questa legge, noi non potremo eseguire per Vallombrosa i tagli come prima li eseguivamo, ma dobbiamo invece sottoporci all'articolo 1 di questa legge, votata forse anche dal collega Montemartini.

Con questo mi auguro che l'onorevole Montemartini si dichiari soddisfatto; il Ministero di agricoltura è assolutamente nell'impossibilità di dargli una migliore risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

Montemartini. La foresta di Vallombrosa è sempre stata tenuta con un piano di assestamento che era ricalcato sulle norme con cui la tenevano da qualche secolo gli antichi frati Vallombrosani, e questo piano di assestamento si è sempre mostrato buono e proficuo ed utile anche all'erario dello Stato fino agli ultimi tempi, quando alcuni speculatori sono andati là, hanno impiantato degli stabilimenti estivi ed hanno trasformato la foresta di Vallombrosa in stazione estiva.

Allora per salvaguardare l'interesse momentaneo della loro speculazione privata hanno ottenute dal Parlamento questa legge, che io non ho votato, perchè non era ancora deputato.

Io potrei richiamare l'attenzione della Camera sui danni enormi che questa legge potrebbe dare, se la sua applicazione fosse lunga, alla magnifica foresta di Vallombrosa, che gli stranieri ci invidiano e che tutti ammirano. Ma io non voglio entrare oggi in una questione tecnica e mi limito a fare al ministro due osservazioni.

La prima è questa: che gli stabilimenti climatici finora occupano fortunatamente soltanto una piccola parte della foresta, la quale è estesissima, e quindi potrebbero se mai richiedere l'applicazione della legge per una parte limitata della foresta stessa, mentre l'altra parte potrebbe essere tenuta ancora secondo l'antico piano di assestamento così utile economicamente e botanicamente.

La seconda osservazione è questa: che nella foresta di Vallombrosa, oltre la stazione climatica per i signori che vanno a prendere il fresco, abbiamo anche l'unica scuola forestale del Regno.

E sarebbe assurdo che si tenesse la nostra scuola forestale in una foresta che non è tenuta con le regole razionali della silvicoltura.

Raccomando dunque all'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè, dal momento che il regolamento per l'applicazione della legge non è stato ancora fatto, sottoponga la questione ai corpi tecnici competenti e veda se col regolamento si possa rimediare a questo grave inconveniente, che la legge porterà alla foresta nostra e alla nostra scuola.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni al ministro dell'interno « per sapere se sia a conoscenza

dell'arresto avvenuto ieri l'altro in San Remo del signor De Cioli Giuseppe allo scopo di fargli espiare la pena del domicilio coatto a cui fu condannato per pretesi motivi politici dalla Commissione di Lucca nel malaugurato anno 1894, e se trovi quell'arresto legale dopo le avvenute amnistie e conforme alle dichiarazioni fatte ed alle assicurazioni date da esso ministro nella recente discussione del bilancio dell'interno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Con ordinanza 23 agosto 1894 della Commissione provinciale di Lucca, il signor De Cioli Giuseppe è stato assegnato a domicilio coatto per tre anni e destinato all'isola di Ustica. Ma il De Cioli si sottrasse alla condanna, andando all'estero. In questi ultimi tempi rimpatriò a San Remo, ed il prefetto di Porto Maurizio, quella ordinanza dovendo sempre ritenere in vigore, lo fece arrestare. Il De Cioli allora chiese immediatamente la liberazione condizionale e noi immediatamente gliela abbiamo accordata. Ieri abbiamo avuto notizia della domanda di liberazione condizionale e ieri stesso abbiamo telegrafato concedendogliela.

Presidente. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Nuvoloni. Non mi rimane che prendere atto e compiacermi dell'avvenuta liberazione, perchè il De Cioli non era un anarchico, quale era stato denunziato, ma un bravo artista, uno scultore, che riparò nel 1895 in Francia dove ha sempre lavorato e dove si fece onore. Egli poi era ritornato a San Remo, non l'altro giorno, ma da nove o dieci mesi, onorevole sotto-segretario di Stato, e soltanto domenica fu arrestato. Comunque io sono lieto che egli sia stato restituito alla famiglia ed al lavoro, e d'altra parte, sono lieto altresì di aver avuta e data occasione di considerare, che alle idee espresse dall'onorevole ministro dell'interno ed al programma del Governo corrisponde anche l'azione di questo, circa i condannati al domicilio coatto per soli motivi politici come fu pel De Cioli.

Mi auguro poi che di queste malaugurate condanne del 1894 a domicilio coatto non se ne abbia più a parlare e mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Sono così esaurite le interrogazioni.

Votazione segreta.

Presidente. L'ordine del giorno reca: *Votazione segreta dei seguenti disegni di legge, approvati per alzata e seduta, uno ieri e l'altro stamane:*

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-903.

2. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Ceriana-Mayneri, *segretario, fa la chiama*.

Prendono parte alla votazione.

Abbruzzese — Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Anzani — Aprile — Arconati.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barracco — Barzilai — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Bonoris — Boselli — Bovi — Branca — Brandolin — Brunialti.

Calleri Giacomo — Calvi — Camera — Campi — Canevari — Cantalamessa — Capinna — Capaldo — Cappelli — Caratti — Carugati — Casciani — Cavagnari — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colombo-Quattrofatti — Colonna — Comandini — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Donadio — Donati — Donnaperna.

Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti —

Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces.

Indelli.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Landisi — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lollini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Mascia — Masciantonio — Matteucci — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Montemartini — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nofri — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Panzacchi — Parlapiano — Patrizii — Pelle — Pellegrini — Perla — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pivano — Podestà — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Rava — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Rossi Enrico — Ruffo.

Sacconi — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Serra — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turati.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valbone — Vendramini — Vigna — Visocchi — Vitale.

Wollemberg.

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio.

Berio.

Carmine — Castiglioni — Chiesi — Civelli.

De Bernardis — Della Rocca — Di Stefano — Di Trabia — Dozzio.

Fiamberti.

Ginori-Conti.

Lucchini Angelo.

Marescalchi-Gravina — Morpurgo.

Palberti — Papadopoli — Pozzato.

Resta-Pallavicino — Rubini.

Silva — Sormani — Suardi.

Torrigiani.

Valeri — Vendemini.

Sono ammalati:

Bracci.

Capoduro — Coffari.

Daneo Edoardo.

Farinet Alfonso.

Grossi.

Lazzaro.

Magnaghi — Marazzi — Marsengo-Bastia.

Nocito.

Rizzetti.

Sani.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettòlo.

Compans.

Ferrero di Cambiano.

Mangiagalli — Martini.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

Presidente. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Intanto l'onorevole Fasce è invitato a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Fasce. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge per variazione di denominazione di un capitolo del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Giolitti, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900 per concorso dello Stato nelle opere di condotta delle acque potabili.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902 903. »

Rammento alla Camera che nella seduta di ieri è rimasta sospesa la discussione al capitolo 61, sul quale fu riservata la facoltà di parlare all'onorevole ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. (*Segni d'attenzione*). Io vorrei compiacermi dell'interesse che dimostra la Camera nel discutere il mio bilancio, ed anche della contestazione, di cui formano oggetto alcuni miei provvedimenti, persuaso come sono che la verità non può tardare a prendere il suo posto, e che alla verità tutti siamo disposti a rendere omaggio. Però è necessario che i fatti non siano mal conosciuti e fraintesi. Ora non è temerario supporre che il telegrafo abbia in questi giorni reso un cattivo servizio a molti, meno forse che all'erario, diffondendo notizie imperfette, suscitando allarmi esagerati ed ingiustificati, destando giudizi di impressione, che si debbono correggere.

Si è affermato che io, con un articolo del Decreto relativo agli esami, minacci di sicura, di prossima morte le scuole pareggiate; si è anche affermato che questo provvedimento non sia conforme alla legge. Io mi ero riservato di esaminare, in questa seduta, siffatta questione; ma poichè molti giudizi si sono pronunziati, senza una cognizione precisa delle cose, tengo ad affermare, anche oggi, che i provvedimenti relativi agli esami, a giudizio dei più competenti, rappresentano un notevole progresso per l'indirizzo degli studi.

Fu detto che saranno più facili i passaggi, si abbasserà il livello dell'insegnamento, dando alla riforma il carattere di una eccessiva liberalità. Io invece sostengo con pienissima convinzione che il nuovo sistema, nelle sue tendenze, nella sua applicazione e nei suoi effetti è complessivamente restrittivo.

La principale innovazione è questa: chi durante l'anno non abbia ottenuto l'idoneità, espressa nel numero consueto di sei decimi, non può fare l'esame a luglio, ma è rimandato alla sessione di ottobre. Lascio giudicare a chicchessia, se questo sia un

provvedimento di facilitazione. L'alunno negligente deve prepararsi durante le vacanze essendo d'ora innanzi vietato di correre l'alea dell'esame di luglio per ottenere una promozione, di cui i professori lo avevano riconosciuto immeritevole.

Per le licenze furono fatte limitazioni notevoli; vero è che sono ritornato al sistema delle licenze senza esame, già adottato dal mio collega onorevole Baccelli, ma è vero anche che sui dodici tipi di licenza che vi sono in tutte le scuole del Regno, per sette fu mantenuto l'obbligo dell'esame nelle materie professionali e magistrali.

Con una disposizione transitoria fu stabilito che i professori nello scrutinio finale possano negare l'esenzione dall'esame di licenza anche a quelli che hanno conseguito il 7; potendo supporre che durante l'anno qualche insegnante sarebbe stato più severo, se avesse previsto che i punti avrebbero prodotto quell'effetto.

Quanto alle scuole pareggiate, tengo innanzi tutto a constatare che hanno ricevuto un notevole vantaggio, essendo comune ad esse il beneficio del passaggio senza esami nelle promozioni annuali.

Per le licenze nelle scuole pareggiate la questione si presenta sotto un aspetto assai più difficile. Non occorre grande sforzo di ragionamento e grande abbondanza di notizie, per persuadersi che il concedere le licenze senza esame alle scuole pareggiate può costituire un pericolo; ma viene innanzi a tutte la questione della legalità.

Ora io sostengo che le scuole pareggiate, a tenore della legge Casati, non hanno diritto agli esami di licenza. L'articolo 243 dice così:

« Gli studi fatti negli Istituti comunali d'istruzione secondaria saranno pareggiati agli studi fatti nei Ginnasi e nei Licei, ed apriranno l'adito non solo agli esami di ammissione e di licenza in tutti questi stabilimenti, ma altresì agli esami di ammissione nelle Facoltà universitarie. »

La riforma non fu fatta improvvisamente, come qualcuno ha voluto supporre, ma in seguito a maturo studio, e l'avrei annunziata più presto, se non avessi atteso i risultati del lavoro intrapreso da apposita Commissione prescelta e presieduta dal sottosegretario di Stato per l'unificazione delle norme regolamentari.

Per tranquillizzarmi intorno all'applicazione di quell'articolo della legge Casati, ho consultato la giurisprudenza data, soprattutto, dai pareri del Consiglio Superiore.

Ebbene, il Consiglio Superiore ha costantemente pronunziato questa massima. (*Segni di attenzione*).

« La Giunta del Consiglio superiore a proposito del quesito del pareggiamento delle scuole secondarie, ha deliberato che nessuno Istituto d'istruzione secondaria classica, sia che dipenda da Comuni, sia che dipenda da altri Corpi morali, possa aver diritto a dare esami e conferire diplomi. »

La Giunta infine dichiarò che questa interpretazione è la sola conforme alla lettera e allo spirito della legge, che governa l'istruzione secondaria classica.

Questa adunque è la posizione legale del problema di fronte al Ministero; però io non poteva ignorare i regolamenti che erano venuti a temperare il rigore della legge, concedendo gli esami, ma sotto la vigilanza dei rappresentanti dello Stato.

Il sistema delle promozioni senza esami, fu applicato per tanti anni alle licenze, senza alcun inconveniente; ciò rispondeva al concetto ispiratore dei miei provvedimenti, togliere cioè dal mese di luglio tutta quella quantità di esami, i quali perchè troppo numerosi, perchè fatti in stagione non propizia, finivano per diventare una prova irrisoria e scemando valore, efficacia e serietà a quelli che occorre mantenere. Sorse allora il quesito: potrebbesi fare lo stesso per le scuole pareggiate? Parve un atto pericoloso; tanto più che il Ministero non conosce esattamente le condizioni in cui si trovano le scuole pareggiate. (*Commenti*).

Voci. Questo è grave.

Una voce. E i provveditori che ci stanno a fare?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Le scuole pareggiate esigerebbero una vigilanza costante e sistematica, che finora non è stata fatta. (*Commenti*).

Appunto perchè io mi preoccupavo molto di questa situazione di cose e perchè desideravo di dare incremento all'insegnamento libero, per gareggiare con gli istituti governativi, avevo già istituito la Commissione, che è presieduta da un competentissimo nostro collega, l'onorevole Morandi. Verificata esattamente la condizione delle scuole, sarà allora il caso di prendere gli opportuni provvedimenti, sia per favorire gli istituti pareggiati, sia anche per togliere qualche pareggiamento mantenuto dalla consuetudine, ma non meritato. (*Bravo!*)

Con questo concetto io non poteva a

cuor leggero estendere l'esenzione degli esami alla licenza dagli istituti pareggiati; ed agli onorevoli colleghi che, rendendosi interpreti di reclami locali, mi hanno detto che si deve alle scuole pareggiate fare lo stesso trattamento usato alle scuole governative, persisto nel rispondere che non è possibile.

La parità è un'idea astratta; ma le differenze esistono e per il concetto della legge e per la natura degli Istituti e per le condizioni di fatto.

Sia nella scelta dei professori, sia nelle retribuzioni, sia in tutto l'ordinamento delle scuole, non sempre gli Enti locali adempiono agli obblighi prescritti dalla legge.

Che non si possa concedere un beneficio alle scuole governative, perchè non si concede alle pareggiate, mi pare un'opinione, a cui contrasta la logica ed anche il testo della legge.

Ho sentito ripetere che la legge fa obbligatorio per tutti l'esame di licenza; ma non è contrario allo spirito della legge che nelle proprie scuole lo Stato non accresca inutilmente il numero degli esami, esentandone gli alunni, che durante l'anno abbiano dato prova sicura del loro profitto.

Si dice: la differenza creata da questa disparità porta allo spopolamento delle scuole pareggiate.

È uno di quei timori infondati, eccessivi, che invece di produrre impressione a noi, devono darci il desiderio, dirò anche il dovere, di correggere le correnti esagerate dell'opinione pubblica.

Vi sono due spinte per disertare una scuola: un eccesso di rigore, una speranza di maggiori facilitazioni. Chi può disertare una scuola pareggiata per cercare in altro Istituto la licenza senza esame? Non l'alunno diligente, che non suole aver paura degli esami, specialmente dinanzi ai propri insegnanti; (*Commenti*) nè l'alunno deficiente, che trova maggiori facilitazioni nelle scuole pareggiate. Dunque, potrà avvenire qualche piccolo spostamento; ma non tale da produrre lo sterminio delle scuole pareggiate; è questa una di quelle esagerazioni, che prima di me furono notate dall'onorevole Morandi.

Venuta innanzi a me la domanda di estendere per ragioni di diritto la promozione senza esami a tutte le scuole pareggiate, io non potevo che rispondere negativamente.

Usare lo stesso trattamento a tutte le scuole significa permettere che nelle pareggiate si concedano le licenze col solo giudizio dei professori, in base alle medie annuali; ed a nessuno riesce difficile concepire che questo sistema può risolversi in uno spareggiamento pericolosissimo a danno delle scuole governative. In tal caso la questione non è più di solo interesse didattico, ma interessa tutta l'educazione del paese e diventa una questione politica.

In questo senso la mia negativa è ferma, precisa e non ammette modificazioni. Ma poichè degli interessi locali ciascun deputato ha ragione di occuparsi ed anche il Governo deve tenerne il debito conto, io non ho mancato di prendere in esame le varie dimande e le difficoltà provenienti dalla varia natura ed origine degli Istituti.

Alcuni istituti comunali hanno origine dalla legge e quindi non possono perdere il pareggiamento.

Vi sono istituti a cui si è concesso un pareggiamento provvisorio per gli esami: ed altri sono affidati a rappresentanti di corporazioni non riconosciute. Io sono stato costretto a togliere a parecchi il pareggiamento; potrei citare alcuni casi avvenuti in Sicilia e nelle Puglie; tolsi il pareggiamento per riconcederlo a condizione riconosciuta e precisa, che la scuola abbia un indirizzo assolutamente nazionale e laico. (*Approvazioni*).

Le domande che, in nome degli istituti pareggiati, mi sono state rivolte da varie parti della Camera, dai rappresentanti dei vari paesi, che desiderano evitare qualsiasi danno, non possono certamente essere ispirate da un concetto politico. Si tratta di trovare un espediente amministrativo, che risolva la questione; ed io credo mio dovere di cercarlo.

Le scuole pareggiate, come ho detto, non possono dare licenza senza il commissario regio, che va a sorvegliare gli esami, ma in quest'anno avevo pensato di mandare qualche commissario anche in talune scuole governative;... (*Interruzioni*) e dove è necessario manderò due commissari, perchè nelle scuole pareggiate, e specialmente nei licei, il commissario capace di vigilare sulle prove letterarie, spesso non lo è altrettanto per le scientifiche.

Nulla impedisce che il Governo dia ai suoi commissari poteri speciali anche per confrontare il valore delle medie col profitto dei giovani, procedendo a tutte le in-

dagini occorrenti, assistendo alle prove finali e presiedendo allo scrutinio finale.

In questo modo io credo che sia risolta la questione.

Del resto in questa materia nulla vi è di assoluto; e l'ho detto anche l'altro giorno. Molto dipende dalla coscienza dei professori; e l'esperimento può essere utile per le norme definitive, che saranno contenute nel nuovo regolamento generale.

Lasciatemi affermare che, cessata ogni ragione di allarme per gl'interessi particolari, non tarderà a diffondersi nel paese la convinzione che il nuovo sistema ha una grandissima importanza per gli studi. È una riforma apparentemente piccola, ma capace di grandi effetti.

Essa costringe gli alunni a studiare durante l'anno, e i professori ad assicurarsi per quanto è possibile (ed è sempre possibile per quelli di buona volontà) del profitto degli alunni, e i negligenti a proseguire gli studi nelle vacanze per affrontare la sola prova di esame di promozione fissata in ottobre.

L'esame di licenza, che si spezzava in una serie di prove rinnovabili per vari anni, ormai è circoscritto in due prove: quella di luglio per merito, e quella di ottobre per esperimento, applicando un criterio restrittivo, che non può non essere ritenuto necessario, opportuno e sommamente giovevole agli studi.

Nessuna novità si può introdurre nelle leggi e nei regolamenti senza spostare qualche abitudine e qualche interesse.

Ora ho sentito fare anche un'altra lagnanza, quella relativa agli esami di ammissione, ed a questo proposito si parla anche di diritti quesiti. Ma è così difficile la materia del diritto acquisito, anche per i giureconsulti, che sarà ben difficile concepirne uno anche per i giovani estranei alla scuola. L'esame d'ammissione a tenore della legge, per lo spiritoso e per la natura delle cose, deve essere fatto all'apertura delle scuole, e non alla chiusura. Questo principio consacrato nel Decreto è un ritorno alle buone regole.

Prima che siffatta questione sorgesse io aveva già telegrafato ai provveditori ed alle Giunte di vigilanza per sapere se e quante domande erano pervenute con pagamento di tassa alle singole scuole, ordinando di non respingerne alcuna e riservandomi di prendere un provvedimento transitorio.

Nel regolamento sarà poi provveduto in modo definitivo a garantire l'interesse dei privatisti, rendendo possibile un giudizio complessivo di maturità; come saranno stabilite le opportune norme per constatare il profitto degli alunni durante l'anno.

Ma ripeto, nessuna novità, per quanti temperamenti si cerchino a garanzia degli interessi particolari, nessuna novità può non portare qualche perturbazione; e le novità relative alle scuole toccano molte abitudini; ma non sono perciò meno necessarie. Noi, o signori, siamo così desiderosi di riforme e di miglioramenti negli studi, ne chiediamo con tanta insistenza, che l'azione del Governo dovrebbe da tutti essere secondata. Si può discutere, ma non opporsi alla riforma.

Fu detto: bisogna provvedere per legge; ottimo consiglio. Ma io seguo costantemente la massima, che il bene si deve fare piuttosto oggi che domani. Ora non si trattava di modificare una legge, bensì un regolamento, ed io ho creduto di fare opera veramente benefica per gli studi.

Non vi nascondo, poichè la questione fu portata qui ieri dall'onorevole Pantano, che le maggiori mie preoccupazioni non erano rivolte verso i Comuni e le Provincie, che non di rado si sono resi benemeriti della pubblica istruzione, facendo sacrifici notevoli per l'incremento della pubblica istruzione. Il timore giustificato, a cui certamente vorranno associarsi tutti i colleghi della Camera, proviene da un pericolo certo e crescente, che possiamo chiamare col nome proprio: dal pericolo clericale, che più facilmente s'introduce nelle scuole pareggiate. Sotto questo aspetto non parrà soverchio qualunque provvedimento tendente ad impedire che una certa influenza diventi prevalenza. *(Bene! Bravo!)*

Aggiungo una sola parola, che risponde al programma del Governo ed anche alla parte che mi riguarda, ripetendo una dichiarazione fatta nell'anno passato: non perseguitare nessuna persona e nessuna opinione; rispettarle tutte in omaggio al principio della libertà civile e della libertà di coscienza, ma non dare alcun incoraggiamento, non concedere alcun favore ad una sola classe di persone, a quelle che non riconoscono ed insidiano l'unità della patria! *(Benissimo!)* Questo è il mio programma ed a questo mi terrò fedele. *(Benissimo! Bravissimo! — Approvazioni.)*

Presidente. Veniamo agli ordini del giorno.

Il primo è quello degli onorevoli Pantano e Vallone.

Onorevole Pantano, lo mantiene, o lo ritira?

Pantano. Dopo le dichiarazioni, fatte dall'onorevole ministro, le quali dissipano le apprensioni, che diedero luogo al presente dibattito, io non credo di dover mantenere il mio ordine del giorno.

Se fu concorde pensiero di tutti i presentatori degli ordini del giorno di voler mantenuta integra l'equiparazione delle scuole pareggiate alle governative, nessuno poteva qui elevare, nè fu elevato, il benchè minimo dubbio intorno al dovere del Governo di esercitare su di esse la più severa vigilanza a tutela della coltura e del diritto nazionale, nello interesse supremo dello Stato; e la Camera deve col suo voto confortare il ministro a perseverare in questo indirizzo e su questa via, in nome delle più alte ed inviolabili idealità della vita italiana. Ritiro quindi il mio ordine del giorno sostituendovi quest'altro: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. » *(Bene!)*

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci e di altri onorevoli deputati.

Onorevole Landucci, lo mantiene o lo ritira?

Landucci. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, che cioè in pratica anche le scuole pareggiate potranno avere quell'esame di licenza e quel controllo, che era richiesto nel mio ordine del giorno, io, a nome anche dei colleghi, lo ritiro.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Varazzani.

Onorevole Varazzani, lo mantiene o lo ritira?

(Non è presente.)

Quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Maresca, De Viti de Marco, Lazzaro, Molmenti e Aggio,

Onorevole Maresca, lo mantiene o lo ritira?

Maresca. Ritiro il mio ordine del giorno, associandomi a quello, presentato dall'onorevole Pantano.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Laudisi e Calderoni.

Onorevole Laudisi, lo mantiene o lo ritira?

Laudisi. Benchè io non sia persuaso del ragionamento fatto dal ministro della pubblica istruzione, perchè ho ritenuto sempre

che gli esami di licenza siano obbligatori per legge, pure, se egli intende che le stesse concessioni che dà agli alunni delle scuole governative siano estese anche agli istituti pareggiati, non ho difficoltà di ritirare il mio ordine del giorno. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Laudisi, lo ritira?

Laudisi. Lo ritirerò qualora il ministro con maggior chiarezza dica... (*Rumori — Conversazioni*).

Presidente. Allora vuol dire che lo ritira sotto condizione.

Laudisi. Sì.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Lucifero, Mel, Bianchini e D'Alife.

Onorevole Lucifero, lo mantiene o lo ritira?

Lucifero. Dalle parole dell'onorevole ministro, io ho compreso che egli riconosce in tutti gli istituti pareggiati il diritto di fruire dei medesimi vantaggi delle scuole regie... (*No, no!*) soltanto vuole assicurarsi, che nell'esercizio quotidiano dell'insegnamento, le scuole pareggiate sieno rimaste nei limiti della legge.

Questo mi pare un corretto pensiero, e mi pare altresì, che sia il riconoscimento del principio che abbiamo sostenuto ieri, quindi ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Arturo Luzzatto, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Luzzatto Arturo. Lo ritiro, e mi associo a quello dell'onorevole Pantano.

Presidente. Rimane ora l'ordine del giorno dell'onorevole Laudisi.

Laudisi. Ho detto che lo ritiro se il ministro dichiarerà...

Presidente. Sta bene, ma io non posso obbligare il ministro a fare dichiarazioni. (*Ilarità*).

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Per quanto io tenga ad essere sempre deferente ai colleghi, e desideri di esserlo anche verso l'onorevole Laudisi, non posso a meno di rilevare che, se le dichiarazioni dei ministri si dovessero ripetere, la discussione non avrebbe più fine.

Io ho dichiarato, che di accordo coi colleghi, i quali ebbero la bontà di venirmi a trovare, avevo escogitato un espediente amministrativo che risolve le difficoltà, e consiste nel mandare uno o più commissari con poteri maggiori dei consueti, autorizzandoli a fare le opportune indagini, per

concedere la licenza senza esame agli alunni che ne siano riconosciuti idonei.

Laudisi. Allora ritiro il mio ordine del giorno. (*Conversazioni animate*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli deputati. Non è possibile la discussione in questo modo.

Rimane un ordine del giorno dell'onorevole Salandra.

Non essendo egli presente, e quindi non potendo dichiarare se lo mantenga o lo ritiri, sono obbligato a porre ai voti il suo ordine del giorno.

Voci. No, no! S'intende ritirato. (*Rumori*).

Presidente. Io sono obbligato a metterlo ai voti.

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney. Io non intendo fare alcuna critica all'opera del presidente, ma osservo che finora si è praticato che, quando chi presentava un ordine del giorno non si trovava presente nel momento della votazione, quest'ordine del giorno s'intendeva ritirato.

Presidente. Quando non l'ha svolto.

Chimienti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Chimienti. Chiedo scusa a Lei, signor presidente, e alla Camera, ma l'onorevole Salandra mi aveva pregato di dichiarare che lo aveva ritirato. (*Oh! oh!*).

Una voce. Poteva dirlo prima!

Presidente. Resta allora l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano, che è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Chi lo approva voglia alzarsi.

(*È approvato*).

Così rimane approvato il capitolo 61.

Capitolo 62. Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo, lire 25,304.90.

Capitolo 63. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 120,937.93.

(*Commenti e conversazioni animate nell'emiciclo*).

Prendano i loro posti, onorevoli deputati e facciano silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Io non ho mai deplorato come oggi che il collegio elettorale, il quale mi fece l'onore di mandarmi alla Camera, non appartenga alla Sicilia, a quell'isola bella e fortunata sulla quale da oltre quarant'anni irraggia il suo benefico influsso un decreto

prodittatoriale per effetto del quale tutti i Comuni dell'isola, i quali hanno una popolazione di più che venti mila abitanti, hanno anche il diritto di ottenere un ginnasio a tutte spese dello Stato; attalchè oggi la Sicilia conta ben 26 ginnasi contro 59 che ne hanno tutte assieme le altre regioni di Italia; inquantochè se questo non fosse, io ieri avrei potuto presentare, od anche oggi, un ordine del giorno foggiate su quello dell'onorevole Fili-Astolfone ed altri, domandando che alla mia città di Vittorio, che si trova nelle identiche condizioni nelle quali versano quei quattro Comuni, di Licata, Leonforte, Comiso e Castellammare del Golfo, ai quali è stato accordato ieri il ginnasio in base all'ordine del giorno Fili-Astolfone accettato dal Governo e dalla Commissione, venisse per giustizia distribuita accordato il ginnasio da tanto tempo reclamato.

Ma io ricordo, onorevole ministro, che l'anno scorso in occasione di questo bilancio, quando si trattò la questione d'istituire cinque nuovi ginnasi, uno a Frosolone, un altro a Cassino, il terzo a Palmi, il quarto ad Acri e il quinto a Vittorio, voi, onorevole ministro, vi dichiaraste favorevole a questa istituzione.

E difatti tre di questi ginnasi, quelli, cioè, di Frosolone, di Cassino, e di Palmi, e credo pure quello di Acri, sono stati, in seguito a una legge speciale, istituiti e funzionano adesso regolarmente. Manca soltanto la istituzione del ginnasio di Vittorio, e questo non certamente per colpa vostra nè mia. Furono le vicende di quel Consiglio comunale, stato disciolto e da poco soltanto ricostituito, che hanno impedito a quel Municipio di mettersi in regola con le prescrizioni e condizioni necessarie affinché il Governo accordi la istituzione di questa scuola secondaria. Oggi, onorevole ministro, noi siamo prossimi all'adempimento di queste formalità ed io, affinché non corra la prescrizione su la promessa solenne che avete fatto l'anno scorso, mi permetto di ricordarla alla vostra giustizia, fidente e sicuro che voi sarete per farle onore, perchè sillaba di voi non si cancella. E gradirò da voi una parola che mi raffermi in questa convinzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Dirò una sola parola all'onorevole Mel, per confermare quanto ebbi a dirgli l'anno scorso.

Io spero che presto si troverà la maniera

di risolvere anche il problema, che tanto lo interessa.

Mel. La ringrazio.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 63.

Capitolo 64. Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi, lire 2,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Zannoni.

Zannoni. Onorevoli colleghi, finora abbiamo parlato e discusso degli alunni più o meno diligenti delle nostre scuole, sia regie che pareggiate; permettete che, in nome ed in ricordo, degli anni che io ho trascorsi insegnando nelle scuole classiche nostre, vi parli di una classe di giovani, che forse è stata la più trascurata nei bilanci della istruzione, e pur tuttavia merita da noi le maggiori considerazioni. Questo capitolo 64 del bilancio io vi prego, intanto, di conglobarlo con il capitolo 77; se quello considera gli alunni poveri delle scuole classiche, questo considera gli alunni poveri delle scuole tecniche; vale a dire, i due capitoli insieme raccolgono e attestano le condizioni dolorose in cui si trovano molti alunni delle nostre scuole secondarie. E non faccio confronti con quelli delle scuole normali e con quelli delle scuole elementari. Per essi i capitoli 82, 83 e 84 ed altri portano centinaia di migliaia di lire stanziato, mentre per questi io non potrei che ripetere la rovente parola con cui l'amico e collega onorevole Barnabei trattava le due mila lire assegnate per sussidio ai Comuni i quali si prestano alle opere di scavo che fanno onore alla nostra archeologia.

Onorevole ministro, due capitoli del nostro bilancio non concedono che 4 mila lire per gli studenti poveri dei licei e delle scuole tecniche, ed Ella sa meglio di me di che cosa si tratti! Dalla statistica che l'onorevole Gallo pubblicava per gli anni 1899 e 1900, risulta che la popolazione scolastica delle sole scuole secondarie ammonta a 73,374 alunni. E quando si osservi che non vi è nessun altro capitolo del bilancio che li aiuti, non ho bisogno di domandarvi se la cifra sia più o grottesca o irrisoria.

Vi prego di pensare un momento allo scopo cui debbano servire queste 4 mila lire.

Esse servono per esonerare gli alunni poveri dalle tasse di diploma e dalle spese di iscrizione; e badate che le sole tasse di un esame di licenza superano le 100 lire. E non ci sono borse, in generale, perchè il capitolo 62, il quale tuttavia ha circa ven-

ticinque mila lire, tratta si di borse di studi, ma per quei ginnasi i quali non hanno licei nella Provincia stessa.

La legge Casati non contempla per nulla le popolazioni delle maggiori nostre città. Ed ancora (se non avessi timore di farvi perdere troppo tempo) io vorrei penetrare nelle infinite miserie della scuola, quelle miserie cui il Governo non può assolutamente provvedere, ed alle quali non provvedono per ora che la pietà dei professori, che pure non sono ricchi, la bontà dei presidi e qualche volta la beneficenza dei compagni.

E forse, mentre vi parlo, la mia parola ha qualche accento di commozione, perchè io ricordo di un giovane, che è stato mio scolaro in un liceo, e che, dopo aver faticato la sua vita frusto a frusto per la sua famiglia, mantenendola durante parecchi anni, quando il padre non poteva provvedere, veniva a mancare affranto dalla fatica, dai sacrifici, dagli stenti, precisamente il giorno in cui avrebbe potuto rendersi più utile, quando cioè era alla soglia dell'Università. Ed io vorrei dirvi il suo nome, che passerà fra quello degli infiniti umili, la cui schiera è molte volte più gloriosa della schiera dei grandi.

So bene la risposta che mi daranno il relatore e l'onorevole ministro, la solita risposta: il ministro del tesoro!

Ed io non sono un Sigfrido che muova a conquistare la Brunilde nascosta, là nella terra occulta ove la sorveglia il drago che si chiama oggi Di Broglio; tuttavia, onorevole ministro, se noi grattassimo un poco questo bilancio dell'istruzione, non crede Ella che troveremmo qualche migliaio di lire per aumentare questi due capitoli?

Io, che conosco il suo cuore, so benissimo che delle 17 mila lire di casuali la maggior parte vanno a beneficio di queste scuole, ma preferirei uno stanziamento preciso, una somma assicurata nel bilancio.

Per esempio, al capitolo 18 (spese per la stampa) trovo segnate lire 48,330; ora, il Ministero pubblica un Bollettino, che essendo ufficiale si dà in abbonamento e di cui si vendono molte copie, ed un Annuario che costa lire 2.50: null'altro. Non vi sembra eccessiva questa somma? Specialmente se si considera che il bilancio dei lavori pubblici non ha che 27,800 lire per spese di stampa...

Presidente. Onorevole Zannoni, non ritorni sopra una discussione esaurita.

Zannoni. Ha ragione, onorevole presidente, ma queste sono le conseguenze del

soffocare le discussioni generali! Del resto, ho detto.

Di più nella relazione della Giunta del bilancio, io trovo che quest'anno avremo sul capitolo 62 un'economia di 3,160 lire; ebbene, io mi contenterò se la metà di questa somma sarà data per aumentare i due capitoli dei quali tengo parola.

E non voglio aggiungere altro, perchè l'onorevole presidente mi ha detto di attenermi al capitolo.

Presidente. È dover mio.

Zannoni. Ma Ella mi permetterà, onorevole presidente, di dire che se, il signor ministro, come io credo, confido e spero, mi darà affidamento di fare quello che potrà per aumentare questo capitolo, allora ben volentieri io gli voterò quelle 5,000 lire, che egli chiede al capitolo 64 *bis*, per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica.

Se Ella anzi mi permette, io continuerei a dire qualche parola sul capitolo 64 *bis*, che segue immediatamente.

Presidente. Onorevole Zannoni, si riservi di parlare sul capitolo 64 *bis*; giacchè ci sono altri oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

Valle Gregorio. Alzo io pure la voce sull'argomento trattato dal collega Zannoni, e sarò breve.

La misera ed irrisoria elemosina segnata su questo capitolo 64 avvilisce chi la fa ed umilia e degrada coloro per i quali è concessa.

In uno Stato di 32 milioni di abitanti, il segnare quale sussidio a favore di studenti poveri frequentanti i licei e ginnasi la somma di lire 2 mila, è una atroce ironia, contro la quale si ribella ogni sentimento.

Qualora non si possa aumentare tale cifra al fine che corrisponda al bisogno, miglior provvedimento è abolirla. In tal modo si eviterà di far credere il nostro Paese pitocco fino a questo punto, da non aver cioè risorse per aiutare quei giovani studiosi, ai quali i mezzi di fortuna non permettono di elevarsi e concorrere col loro ingegno a portare utilità alla patria, alla scienza ed alla civiltà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Gli onorevoli Zannoni e Valle Gregorio hanno ripreso un argomento che è stato già trattato anche in altri bilanci negli anni scorsi. Anzi ricordo

che un'altra volta questo argomento fu trattato, non sul capitolo che ora discutiamo, ma sul 77 che riguarda i sussidi a studenti poveri delle Regie scuole tecniche e dei Regi istituti tecnici e nautici. Ed allora questo assegno, che era solo di 1,000 lire, fu portato a 2,000 per parificarlo a quello del capitolo 64. I capitoli per sussidi agli alunni poveri non sono due, ma tre, perchè, oltre al 64 ed al 77, vi è anche il capitolo 84, che riguarda i sussidi ad alunne ed alunni poveri delle Regie scuole complementari e normali.

Questi capitoli indubbiamente portano stanziamenti insufficienti, sia che si lascino, come si deve, separati, sia che si riuniscano, come proporrebbe l'onorevole Zannoni.

Io non posso negare l'importanza ed il valore delle osservazioni che sono state fatte, ma bisogna riconoscere anche che, se si volesse portare questo stanziamento ad una somma adeguata, non basterebbe raddoppiarlo, nè triplicarlo. Perchè, se si dovesse soccorrere tutta la miseria degli alunni poveri delle nostre scuole secondarie classiche, tecniche, normali e complementari, occorrerebbe una cifra molto più grossa di quella che sia compatibile con i nostri mezzi.

Ora, siccome fino ad oggi, sia per sussidi locali che si possano avere, sia per gli aiuti che si danno con la dispensa dalle tasse, sia con qualche sussidio particolare che il ministro può prelevare sopra altri capitoli del suo bilancio, non si sono sollevate difficoltà di seria importanza, così io credo che, piuttosto che fare un aumento che, ripeto, non risponderebbe al bisogno, sia meglio lasciare stare lo stanziamento attuale, il quale d'altronde non si potrebbe aumentare, perchè non saprei da quale capitolo trarre la somma.

Per conseguenza, io concordo in quello che ha detto l'onorevole Zannoni e gli faccio notare che, se sarà il caso, si potrà provvedere nei bilanci futuri, ma per il bilancio attuale bisogna approvare lo stanziamento così come è proposto.

Valle Gregorio. A me non dice niente?

Morelli-Gualtierotti, relatore. Risponderà il ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Anch'io concordo con l'onorevole Zannoni intorno all'opportunità di modificare alcuni di questi stanziamenti; ma poichè egli si tien pago, che io faccia del mio meglio

perchè questo suo desiderio sia presto soddisfatto, io glielo prometto volentieri.

Zannoni. La ringrazio.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Convegno con l'onorevole Valle Gregorio, che queste somme sono insufficienti: già implicitamente egli ha avuto una risposta dal relatore. Sono insufficienti, ma bisogna contentarsi del poco, che è sempre meglio di niente. Se si volesse adottare la massima di cancellare i piccoli stanziamenti, dovrebbero esserne eliminati molti; è meglio mantenerli, con la speranza di poterli aumentare.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 64.

Capitolo 64 *bis*. Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica, lire 12,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Danieli.

Danieli. Io debbo dichiararmi lieto della discussione avvenuta quest'anno intorno al personale insegnante delle scuole secondarie.

Ricorderà l'onorevole ministro, che l'anno scorso io solo ho richiamato la sua attenzione sulle misere condizioni di questo personale, che sono al di sotto di quelle degli impiegati d'ordine, e sulla eccessiva lentezza della carriera, derivante dagli attuali ruoli. Ricorderà inoltre come io solo presentassi un ordine del giorno, che lo invitava a proporre gli opportuni provvedimenti, aumentando, se occorresse, le tasse scolastiche.

Ella, onorevole ministro, riconobbe la verità di quanto io avevo esposto, ed accettò il mio ordine del giorno quale raccomandazione.

Purtroppo il tempo, da Lei impiegato nello studio e nella risoluzione di altre questioni che riguardano l'ordinamento della pubblica istruzione, le è mancato per lo studio e la risoluzione di questa che è pure una vitale questione.

Quest'anno invece molti colleghi si sono interessati del personale insegnante delle scuole secondarie, e con calda parola ne hanno perorato la causa e con vari ordini del giorno hanno sollecitato i provvedimenti opportuni. Di più la stessa Giunta generale del bilancio ci ha portato l'onorevole suo ausilio.

La Giunta generale del bilancio nella sua relazione, opera egregia dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, che vivamente ringrazio, ha chiaramente riassunti i desideri degli insegnanti, dimostrando loro viva simpatia: simpatia ripetuta ieri a viva voce dal rela-

tore dinanzi alla Camera. La questione ha dunque fatto grande strada, ed è matura per la sua risoluzione.

Naturalmente la Giunta generale del bilancio si è fermata dinanzi alla difficoltà dei mezzi necessari, e disse che, non potendo tenerli da economie sul bilancio attuale, i fondi o dovevano essere dati dal tesoro, o dovevano procurarsi mediante aumento delle tasse scolastiche.

Ora io desidererei di conoscere in proposito il pensiero dell'onorevole ministro. Con altri miei colleghi, che s'interessano della sorte degli insegnanti, alla quale è legata quella delle nostre giovani generazioni, ho studiato e preparato un disegno di legge di carattere esclusivamente finanziario, che non tocca alcuna questione didattica, ed è diretto puramente e semplicemente al miglioramento degli stipendi e della carriera del personale insegnante. I fondi necessari sarebbero dati da un aumento delle tasse scolastiche.

Crede l'onorevole ministro che tale disegno noi abbiamo a presentare d'iniziativa parlamentare, pur facendo egli, com'è naturale, le sue riserve? O assume egli impegno formale di presentare un disegno di legge a novembre cogli intendimenti sovraccennati? Attendo una sua categorica risposta.

E, poichè ho facoltà di parlare, vorrei raccomandare maggiore speditezza nel pagamento degli stipendii e delle remunerazioni, accadendo che gli incaricati, i quali hanno bisogno della conferma annuale, siano lasciati senza la remunerazione anche per più di tre mesi, e che il pagamento dello stipendio venga di molto ritardato ai professori di prima nomina.

Parimenti vorrei raccomandare che il movimento del personale venisse fatto in tempo utile e non all'ultimo momento e ad anno scolastico incominciato.

E, venendo all'oggetto di questo capitolo, vorrei che le ispezioni fossero frequenti, affinchè fosse autorevolmente documentato il merito didattico degli insegnanti. Imperocchè non è sempre vero che il professore, il quale fa gemere i torchi, sia più valente e più colto del professore il quale tutto si dedica all'istruzione e alla educazione dei suoi alunni.

Così pure vorrei che le Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento delle cattedre vacanti tenessero in maggior conto i meriti didattici di tutti quegli insegnanti che consacrano alla scuola il fiore delle proprie forze, e non trascurano il

miglioramento della propria coltura, quantunque non facciano pubblicazioni.

Sarebbe poi necessario che i risultati dei concorsi fossero pubblicati integralmente nel bollettino ufficiale: come pure nel bollettino dovrebbero essere pubblicate sollecitamente tutte le disposizioni che riguardano il personale insegnante: altrimenti diventa inutile la istituzione di quella Commissione consultiva della quale l'onorevole ministro, che l'ha creata, tanto e giustamente, si compiace.

Dopo di che, dato il momento e le condizioni della Camera, non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zannoni.

Zannoni. Onorevoli colleghi, poc'anzi, parlando dei sussidi ai giovani studenti poveri delle scuole secondarie, dissi che avrei volentieri votato quelle 5 mila lire di più che la Giunta del bilancio domanda per aumentare le spese di ispezione agli istituti scolastici ed ai convitti ove il ministro mi avesse assicurato che sarebbe stato più largo verso gli alunni poveri.

Dopo la liberale promessa del ministro, faccio conto di avere già votato queste povere 5 mila lire.

Ma mi permetto domandargli se crede che 15 mila lire su questo capitolo, che pur tuttavia son qualche cosa, possano bastare.

L'onorevole Carlo Del Balzo diceva pochi giorni sono di temere che, da quando è stato abolito l'Ispettorato centrale, fosse venuta a mancare in gran parte la sorveglianza sulle nostre scuole classiche.

L'onorevole ministro ha risposto: no, perchè io questa sorveglianza la faccio ancora per mezzo dei provveditori, e, ove occorra, per circostanze particolari ed inaspettate, affido inchieste a professori d'Università.

Onorevole ministro, se pensiamo che i provveditori sono appena 69 (sono anzi un po' meno), mi può dire Ella, onorevole ministro, come un provveditore, che ha tante cose da fare, possa anche occuparsi dell'andamento delle scuole secondarie, non nei loro tratti caratteristici esterni, ma vigilando attentamente se ogni professore faccia il proprio dovere, o se ogni direttore sia al suo posto, come dovrebbe?

Quanto ai professori d'università, lo dica la Camera che ne è piena; i professori universitari, per quanto colti, sono colti in due o tre rami. Quindi essi potranno fare una ispezione o per materie letterarie, o per ma-

terie scientifiche, ma non per tutte; ed allora o occorreranno sempre due professori d'università, o ne verrà un dualismo, del quale ho dovuto accorgermi nei miei pochi anni d'insegnamento. I professori universitari di materie letterarie tendono, in genere, ad una grande larghezza; quelli di scienze tendono ad una estrema severità.

Non ricerco ora (non ne è il momento) quale sia la ragione psicologica di questo fatto; lo noto, perchè mi pare che giovi notarlo. Ed allora, Ella mi domanderà: dato questo stato di cose, che cosa ne pensa? La conseguenza, onorevole ministro, mi pare una sola: la necessità, cioè, di ricostituire un corpo tecnico speciale che abbia per unico scopo la sorveglianza delle scuole secondarie. Ella ha distrutto quello che c'era, ed ha fatto benissimo. La Camera deve avere ancora nelle sue orecchie le dolorose parole che Ella disse, a proposito di quell'ispettorato centrale che non solo era diventato un Ministero nel Ministero; ma era diventato la tirannide della scuola classica. Ella ha detto poco, e molto di più avrebbe potuto dire; ma, con quella saggezza che si addice ad un ministro, Ella è rimasto alla parte amministrativa ed io non voglio varcare questo limite. Soltanto mi consenta di dirle che non riesco a comprendere come, dopo quelle parole, Ella non ci abbia ancora annunciato d'aver preparato un'inchiesta sull'opera di taluni uomini (poichè non tutti credo degni d'esser giudicati alla stessa stregua) che, dimenticando i loro doveri, hanno compiuto, qualche volta, opera nefasta. Come non comprendo che il provveditore di studi d'una grande città d'Italia, di questi giorni, mentre fremono tante discussioni didattiche, mentre tanti esami si avanzano, passeggi per le strade di Roma, probabilmente (non lo so) alla ricerca di quel suo collega che non volle raggiungere la destinazione, in attesa d'un dorato 30 luglio che gli rechi quel posto che egli desidera.

Ma, se Ella signor ministro, ha distrutto, Ella può molto edificare. Bisogna che, nelle scuole, l'ispettore non sia più uno spaurachio. Ora, quando s'annunzia una visita, gli scolari tremano, i presidi fremono, i professori titubano; io ne ho veduti ammalarsi improvvisamente di febbre, ne ho veduti cadere in deliquio... (*Oh! Oh!*) Miei ottimi colleghi, volete dei nomi? (*No! no!*). Ve li dirò negli orecchi.

Ma il fatto è che nell'ispettore, invece del correttore, del consigliere, dell'amico, si vede il nemico, colui che farà un'inchiesta;

e ad uno toglierà il pane, e l'altro spingerà al suicidio (*Commenti*). L'onorevole Nasi, che sa, mi comprende. Ebbene, io La prego, onorevole ministro, (e finisco: perchè è troppo tardi per insistere di più su questo argomento), La prego di esaminare ancora se sia il caso, come io credo, di ricostituire questo corpo organico, come già propose l'onorevole Gallo col suo disegno di legge, del 28 novembre 1900, col quale raccoglieva un nucleo di trenta persone per le quali erano fissate 100,000 lire. Ebbene siano anche 200,000, se questo Corpo deve portare un bene! Bisogna però che esso abbia un regolamento preciso e non abbia facoltà di emettere provvedimenti definitivi. L'Ispettorato centrale, che Ella, ripeto, giustamente ha abolito, aveva un difetto organico; mancava di appello. Ora l'appello è necessario: abbiamo visto recentemente punite da uno di quegli ex-ispettori, delle persone che, avendo poi ricorso al Consiglio di Stato, hanno avuto completamente ragione ed hanno ottenuto la reintegrazione nei loro posti e dei loro diritti. Il regolamento dell'Ispettorato quindi deve esser tale che gli ispettori stessi debbano rispettarlo e debbano contemporaneamente rispettare l'alta autorità del ministro, alla quale si sono quasi sempre opposti in quei dolorosi anni, nei quali infestò l'opera loro.

Io confido che Ella vorrà darci questa legge: così si renderà sempre più benemerito della scuola e dei professori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

Bonardi. Giacchè l'onorevole Danieli ha ricordato molto opportunamente i voti espressi dai professori delle scuole medie, io debbo dichiarare che ho avuto dalla Federazione degli insegnanti delle scuole medie l'onorevole incarico di presentare al ministro tre petizioni che sono raccolte in uno stampato pervenuto anche a molti nostri colleghi, e nelle quali furono riuniti e riprodotti i principali loro desiderî. Nel tempo stesso in cui mi si dette questo incarico, mi si pregò di accordarmi con tutti quei colleghi della Camera ed anche con tutti quei membri del Senato che si fossero interessati della questione. Le petizioni però mi giunsero alla vigilia della discussione del bilancio, così che io non ho potuto, come avrei desiderato, riunire i miei colleghi, ed ho preferito di consegnare direttamente all'onorevole ministro le tre petizioni, riservandomi di fare a tempo opportuno insieme ai col-

leggi quelle pratiche che saranno necessarie per raggiungere l'intento.

La prima petizione degli insegnanti concerne l'aumento degli stipendi, le promozioni ed una più equa distribuzione di lavoro. L'onorevole ministro ha dichiarato che presenterà un disegno di legge sull'istruzione secondaria nel quale terrà conto di questi desideri, e per ora basta.

La seconda petizione esprime il voto che il *Bollettino della pubblica istruzione* informi, più sollecitamente di quel che ora faccia, gli interessati delle promozioni, delle nomine e dei trasferimenti, nonché dell'esito dei vari concorsi. Io credo che ciò non possa presentare gravi difficoltà, bastando che l'onorevole ministro inviti gli incaricati della compilazione del *Bollettino* di procedere più sollecitamente in queste comunicazioni, quando il ritardo, ciò che a me non risulta, dipenda da loro.

L'ultima petizione poi chiede che si parifichino nei riguardi della pensione gli orfani ed i vedovi delle insegnanti agli orfani ed alle vedove degli insegnanti. È una questione questa sorta dal di che uno stuolo di elette signore, che va ogni anno crescendo, si è dedicato alla pubblica istruzione.

Questo problema venne risolto già dall'onorevole ministro per quanto si riferisce agli orfani delle maestre e lo fece con apposita disposizione nel recente disegno di legge che speriamo venga presto discusso, sulla riforma del Monte Pensioni dei maestri. Io mi limito a ricordare questo precedente per raccomandare all'onorevole ministro di risolvere col nuovo progetto sull'istruzione secondaria anche il problema riflettente se non i vedovi, almeno gli orfani delle insegnanti delle scuole secondarie perchè è questione di giustizia, avendo esse rilasciato, al pari dei professori, sul loro stipendio la ritenuta di pensione nella stessa misura degli uomini e colla speranza che vada a profitto almeno dei propri figliuoli. Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico. Ma non faccia come l'onorevole Bonardi che ha parlato di argomenti estranei al capitolo.

Rossi Enrico. Non dubiti che sarò brevissimo: parlerò in istile telegrafico.

Io sono uno dei colleghi ai quali precisamente ha alluso l'onorevole Bonardi che sentono l'alto dovere di invocare i legittimi miglioramenti dell'insegnamento secondario che è inseparabile dal migliora-

mento delle condizioni degli insegnanti. Pertanto mi associo all'onorevole Bonardi per pregare l'onorevole ministro di prendere a cuore il *memorandum* presentato dalla Federazione nazionale tra gli insegnanti delle scuole medie. Ed inoltre desidero fermare specialmente la sua attenzione sulla disparità di trattamento che esiste per gli insegnanti di disegno delle scuole normali di fronte a quelli delle scuole tecniche e degli istituti. Nelle scuole normali si ha un numero maggiore di ore d'insegnamento di quelle che hanno gli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici, eppure agli insegnanti delle normali si dà uno stipendio inferiore. Ad un lavoro maggiore una retribuzione minore! È questa una sperequazione, una stridente ingiustizia che deve essere eliminata.

Rilevo infine che le insegnanti delle scuole normali sono colpite da altra grave disparità di trattamento relativamente al diritto della pensione di fronte al trattamento fatto agli insegnanti. Esse intanto rilasciano mensilmente la stessa quota per la pensione che lasciano i maschi, adempiono agli stessi doveri, e giustizia vuole che godano dei medesimi diritti agli effetti della pensione. Ma poichè sono convinto che all'onorevole Nasi non occorre di fare tali raccomandazioni, perchè egli con amore volge tutto il suo illuminato interessamento su tutto ciò che può sollevare le condizioni degli insegnanti e delle scuole, credo superfluo insistere maggiormente e confido nell'opera sua.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro. Badi, onorevole ministro, che si tratta del capitolo 64 bis.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Malgrado il monito dell'onorevole presidente io farò una breve risposta all'onorevole Danielli.

Ricordo assai bene le parole da lui pronunziate l'anno scorso nella discussione di questo bilancio. Egli appartiene all'avanguardia di coloro che si interessano delle scuole secondarie, ed io sono lieto di avere appreso da lui che ha studiato una proposta di legge, e che si prepara a presentarla alla Camera. Mi domanda se avrà il mio consenso. Lasci che io l'esamini, e poi Le dirò se è possibile di prenderla in considerazione; ma io certo ne terrò conto nello studio, che sto facendo sulla riforma delle scuole secondarie.

Egli mi raccomanda la pubblicazione delle relazioni dei concorsi: bisogna distinguere tra i concorsi per singole cattedre ed

i concorsi generali; di questi è difficile inserire la relazione nel Bollettino; per lo più si tratta di lunghi elenchi di nomi. Comunque, vedrò se sia possibile in casi particolari pubblicarne qualcuna tra le più importanti.

Poichè parlo del Bollettino, devo dire all'onorevole Bonardi che i ritardi, di cui tanti si lagnano, non sempre dipendono da incuria dell'Amministrazione, ma soprattutto da ritardi nella registrazione dei decreti.

Vi sono alle volte migliaia di decreti, che debbono seguire una lunga procedura prima di essere approvati; e, mentre il desiderio di ogni interessato è che vengano subito le notizie sul Bollettino, queste necessariamente ritardano.

Altre difficoltà provengono dalla tipografia. Noi abbiamo dei contratti, e le diminuzioni che l'onorevole Zannoni proporrebbe sulle spese di stampa non sono possibili, finchè esistono tali contratti.

Il servizio della stampa procede molto lentamente, ma non si manca di sollecitarlo.

L'onorevole Zannoni mi ha offerto occasione a un lungo discorso, che non è più possibile a quest'ora. Egli ha indicato le ragioni per le quali il servizio d'ispezione deve essere rinforzato e condotto anche con criteri più razionali e più moderni. Io sono d'accordo con lui, però mi limito a fargli osservare che, se si ricostituisse il corpo degli ispettori centrali, questo andrebbe subito a prendere l'istinto e lo spirito burocratico, di cui egli stesso si è fatto così acerbo giudice.

Io procurerò di riattivare questa funzione dell'Ispettorato, al quale occorrono non solamente uomini, ma anche mezzi, che il Ministero non ha ancora in misura adeguata.

Ho studiato, nell'ordinamento del Ministero, di costituire Commissioni speciali, permanenti, che potranno assumere una parte delle funzioni finora esercitate dall'Ispettorato centrale. A tal fine fu preparato un apposito regolamento.

Quanto ai provveditori, io devo ricordare che con un Decreto del novembre passato la loro posizione è molto migliorata. Richiesta la laurea per l'ammissione all'ufficio di provveditore...

Zannoni. Ne ho parlato.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. ... crescerà la loro competenza ed essi potranno, nella misura del possibile, estendere la loro vigilanza sulle scuole secondarie, per

rendersi conto almeno dell'indirizzo generale delle scuole.

Quello che posso dire all'onorevole Zannoni ed alla Camera è che seguirò a fare del mio meglio; non perdendo mai di vista l'importanza di questo servizio.

L'onorevole Bonardi mi ricorda le tre petizioni che mi presentò: io non ho difficoltà di confermare quanto, personalmente, ebbi a promettergli. In quanto però alle pensioni non posso nascondergli che la condizione del vedovo riesce poco simpatica; mi pare ben difficile che la Camera sia disposta a mettere nella stessa condizione degli orfani anche il vedovo delle insegnanti.

L'onorevole Enrico Rossi mi accenna ad alcune disparità. Nello studio dei provvedimenti di riforme, io terrò conto anche della sua raccomandazione.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 64-bis.

Capitoli 65. Convitti nazionali e convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 470,402,92.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

Mantica. La convinzione che i colleghi tutti conoscono i precedenti della antica e vessata questione, di cui mi interesso, la convinzione che nè il relatore, nè il ministro, nè i colleghi tutti possono negare il loro consentimento all'atto di buona amministrazione e di vera giustizia che io invoco e che non porta nessun aggravio all'erario dello Stato, mi esonera dal dare lungo svolgimento al mio ordine del giorno.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti nella sua poderosa e completa relazione, riassume le vicende di tutti i propositi curiosamente mancati, dice come da più e più anni si sia dimostrata necessaria l'unificazione di queste due tabelle, senza mai venire a capo di nulla e vi designa nettamente gli inconvenienti che da queste tabelle derivano: difficoltà nei trasferimenti, difficoltà nelle promozioni e quindi molte ingiustizie, maggiori spese appunto per questi trasferimenti che, per la duplicità delle tabelle, si moltiplicano inutilmente e dannosamente. E soggiunge:

« La relazione sul bilancio 1901-902 deploerò che si fosse ancora, rispetto a cotesta questione, al *sicut erat*, e la Camera nella seduta 6 giugno 1901 votò un ordine del giorno proposto dall'onorevole Mantica e accettato dal ministro in questi termini:

« La Camera invita il Governo a proporre nel prossimo bilancio 1902-903 l'uni-

ficazione dei ruoli del personale dei convitti nazionali. »

Nè il progetto di bilancio, nè la nota di variazioni riflettenti il prossimo esercizio fanno cenno di cotesta fusione, la quale ha incontrato, pare, le solite difficoltà da parte del Ministero del tesoro. »

Ora queste difficoltà s'intenderebbero quando si trattasse di un aumento di spese; ma qui si tratta di una economia; perchè coll'unificazione delle tabelle, rendendo giustizia ed avvantaggiando la carriera di questi funzionari, si risparmierebbero, come ho detto, molte e molte inutili spese di trasferimento.

Nè può il Tesoro obiettare una ipotetica difficoltà di esigere dagli enti interessati l'equivalente di quel che si pone in bilancio; perchè lo Stato ha modo di ritenersi quel che gli enti gli debbono sulle somme stabilite nei nostri bilanci come sussidio ai convitti stessi. E se questi introiti fossero mal sicuri (che non è) dovrebbero correr l'alea dell'esazione i poveri istitutori e non lo Stato, che ha tanto più forza per farsi pagare?

Io quindi chiedo che la Camera per la dignità sua, per la serietà delle sue deliberazioni, voglia una buona volta imporre l'immediata unificazione delle tabelle, anche per dimostrare che il termine perentorio stabilito or fa un anno, non era stato imposto così per fare una burla a chi chiede giustizia.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la concessione all'industria privata della costruzione delle linee complementari delle strade ferrate. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Camera. Chiedo di parlare.

Presidente. Ella vuol chiedere l'urgenza? Ma ci vogliono dieci firme.

Camera. Onorevole presidente, le abbiamo.

Presidente. Ebbene trasmetta la domanda.

Essendo presentata alla Presidenza la proposta, firmata da dieci deputati, perchè sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge testè presentato dall'onorevole ministro dei

lavori pubblici, metto a partito questa proposta.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvata.*)

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. Richiamo l'attenzione della Camera e del ministro intorno a questo capitolo, e ricordo una mia interrogazione rivolta l'anno scorso all'onorevole ministro il quale consentiva con me nel rilevare la mancanza di un istituto Convitto nazionale femminile nella capitale d'Italia; e riconosceva che i locali ove è ricoverato, è la vera parola, l'istituto Convitto nazionale maschile, sono indecorosi ed insufficienti. Ora in una città come la nostra dove tanti e così numerosi ed importanti sono gl'Istituti privati, e specialmente quelli clericali, a me sembra che il Governo abbia il dovere precipuo di istituire un Collegio-convitto femminile e di migliorare le condizioni del Collegio-convitto maschile. Io confido che l'onorevole ministro vorrà fare alla Camera dichiarazioni precise e solenni e tali che affidino coloro che attendono solleciti provvedimenti in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli-Gualtierotti, relatore. L'ordine del giorno dell'onorevole Mantica risponde ad un voto che la Giunta generale del bilancio ha fatto in occasione di tre successivi bilanci di questo Ministero; al voto, cioè, che siano unificate e fuse insieme le due tabelle A e B che si hanno per i Convitti nazionali.

Questa riforma non porta alcuno aggravio di spesa; porta soltanto uno spostamento di cifre e l'opportunità di fare questa riforma è stata largamente dimostrata nella relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, come anche nelle relazioni degli anni precedenti.

Io quindi a nome della Giunta generale del bilancio debbo dichiarare che l'ordine del giorno dell'onorevole Mantica può essere accettato: ed anzi, quando sia accettato, si possono fare immediatamente le variazioni nelle cifre che sono opportune e che io ho preparate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. La proposta dell'onorevole Mantica si riferisce ad un argomento di somma gravità, perchè è notorio che queste due tabelle nei Convitti producono una grande confusione amministrativa ed anche un danno al personale; quindi io fino dall'anno passato gli promisi che avrei cercato di provvedere...

Presidente. Ma non è un buon sistema quello di variare le tabelle quando la Camera non è illuminata per giudicare nel senso di ovviare a questi inconvenienti.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Il relatore della Giunta del bilancio dice che essa non è contraria alla modificazione degli articoli e certamente la proposta non può non avere la mia approvazione.

All'onorevole Mazza debbo rivolgere un ringraziamento, perchè egli ha rivolto il pensiero a un Istituto, che è destinato a risolvere un importante problema di educazione in Roma.

La vita del Convitto di Roma manca di ordinamenti nuovi e di mezzi adeguati a sostenere la concorrenza di altri istituti che non hanno intenti conformi a quelli dello Stato italiano. Più che un pensiero mio è un dovere del mio ufficio lavorare affinchè a Roma sorga un buon Convitto nazionale ed anche un Convitto femminile. A tal fine io chiesi e ottenni dal ministro del tesoro un maggior stanziamento.

Sto facendo delle trattative per risolvere questo problema, e posso assicurare l'onorevole Mazza che farò tutto il possibile affinchè presto sia raggiunto uno scopo così interessante per Roma e per l'educazione nazionale.

Presidente. L'onorevole Mantica ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, in adempimento dell'ordine del giorno votato l'anno scorso, delibera la immediata unificazione dei ruoli del personale dei Convitti nazionali. »

La Commissione accetta quest'ordine del giorno?

Morelli-Gualtierotti, relatore. Lo accetta.

Presidente. Il ministro l'accetta pure: ma l'onorevole relatore aveva accennato a qualche variazione di stanziamento.

Morelli-Gualtierotti, relatore. È naturale: l'approvazione di quest'ordine del giorno porta la necessità di variare lo stanziamento ai capitoli 65, 66, 67, secondo le indicazioni che darò.

Presidente. Ma questi capitoli non sono ancora discussi.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Scusi, signor presidente, noi siamo alla discussione del capitolo 65. Quando noi avremo votato l'ordine del giorno Mantica, si dovrà votare il capitolo 65, e quindi si proporrà che lo stanziamento sia votato con la variazione proposta. Avverto poi il signor presidente che è necessario in seguito a questo cambiamento di fare un articolo aggiuntivo alla legge di approvazione del bilancio col ruolo organico.

Presidente. Onorevole relatore, questo articolo aggiuntivo doveva essere presentato stampato alla Camera, perchè la Camera deve conoscere ciò che si deve discutere e votare. Io non ammetto che si possa presentare un articolo aggiuntivo senza che la Camera ne abbia presa cognizione.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Illustrissimo signor presidente, io non ho nulla a ripetere alle sue osservazioni; soltanto mi sembra opportuno notare che, qualora sia approvato l'ordine del giorno dell'onorevole Mantica, le conseguenze di quest'approvazione sono quelle che ho già indicate, vale a dire la necessità di un articolo aggiuntivo, di un elenco e di una tabella.

Presidente. E io ripeto di dolermi che tutte queste proposte non sieno state presentate alla Camera in tempo...

Morelli-Gualtierotti, relatore. Ma questo non si poteva sapere.

Presidente. ...perchè le tradizioni della Camera sono queste: che le variazioni debbano essere presentate almeno ventiquattro ore prima che siano discusse.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Io intanto debbo scagionare me e la Giunta generale del bilancio. Ella, onorevole signor presidente, intende che non si poteva presentare un articolo aggiuntivo come conseguenza di un ordine del giorno che soltanto ora è votato: anzi che non è ancora votato.

Presidente. Allora l'ordine del giorno doveva essere seguito dall'articolo aggiuntivo, perchè ora la Camera non ha elementi per giudicare della portata di questo articolo. Senta, io sono un po' vecchio e conservo le tradizioni un po' antiche della Camera, e non posso a meno di fare questa osservazione anche se si trattasse di far dispiacere a qualcuno.

Mantica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mantica. Mi permetta, onorevole presidente, di fare una sola osservazione. Ieri in questa stessa discussione, fu votata una improvvisa variazione con cui si aumentava

effettivamente la spesa di un capitolo con la creazione di nuovi istituti d'istruzione secondaria.

Ora qui si tratta di una variazione già imposta dalla Camera con un ordine del giorno votato l'anno passato; e si tratta, noti bene, semplicemente di un aumento formale, perchè di fatto il bilancio non patisce alcun aggravio, giacchè alla maggiore spesa corrisponde un eguale maggiore introito. Mi pare quindi che si possa votare con tranquilla coscienza di far bene...

Presidente. Tutte queste sono sue spiegazioni che non servono al caso, ed io le osservo che le variazioni votate ieri dalla Camera erano una conseguenza della legge già votata, mentre qui si tratta dell'applicazione di un ordine del giorno che reca delle modificazioni sopra cose che la Camera non conosce; ed a me preme di chiarire che questo non è un sistema regolare ed in conformità delle tradizioni della Camera stessa.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho confermata l'opinione già espressa nell'anno scorso, cioè che era opportuno fondere queste tabelle; ma sulla procedura io non potevo pronunziarmi; e nulla ho a dire contro il giudizio dell'onorevole presidente; vale a dire che la riforma si farà in altra sede ed in altro modo.

Presidente. Pongo dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Mantica.

(Dopo prova e controprova la Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Mantica — Commenti).

Così rimane approvato il capitolo 65 in lie 470,402. 92.

Capitolo 66. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 234,150. 85.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

Cottafavi. Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulla questione dei mezzi finanziari che occorrono ai convitti nazionali in seguito alla nuova sistemazione che egli ha data al personale direttivo dei medesimi. Mediante la divisione dell'ufficio di preside da quello di rettore, si è avuto un notevole aumento di spesa. Ora io nulla ho da dire in proposito. Quando anche si incontrino una spesa maggiore, ma i risultati siano buoni, non faccio alcuna obiezione in contrario, perchè lo scopo principale degli istituti scientifici e delle scuole classiche non è quello di fare o non fare delle eco-

nomie, ma quello di dare una buona istruzione e una buona educazione. Però questi Consigli di amministrazione dei collegi-convitti nazionali hanno bisogno di avere delle norme e di sapere d'onde debbono trarre i mezzi per pagare questo personale direttivo. Ora ci sono dei convitti nazionali che ad anno finanziario cominciato si sono visti cambiare il personale direttivo con una variazione di 3 o 4 mila lire di spesa in più. Conseguentemente questi Consigli di amministrazione, se non si tratta di convitti nazionali molto attivi, che cioè dispongano di mezzi propri, non saprebbero da qual capitolo del loro bilancio trarre i mezzi per pagare il preside ed il rettore che loro sono stati inviati. Io vorrei quindi che il ministro stabilisse delle norme in proposito ed in via transitoria o almeno per il bilancio dell'anno in corso volesse in qualche modo provvedere o con sussidi o con altri mezzi affinchè venisse sistemata la contabilità di questi convitti nazionali, la quale in genere è stata sempre molto esemplare, tanto che a lode di questi Consigli di amministrazione e dei rettori che li presiedono e del Ministero stesso che rivede i conti debbo dichiarare che veramente quelle contabilità sono tenute in ordine e soddisfano sotto ogni rapporto. Ma quando all'improvviso, sia pure per ragioni ottime e commendevoli sotto ogni rapporto, si carica sui loro bilanci una spesa *ex novo*, è naturale che mancando nel bilancio il capitolo da cui estrarla, conviene che il Ministero venga in qualche modo in sussidio dei convitti nazionali medesimi. Perciò io prego l'onorevole ministro di tener conto di queste mie esplicite dichiarazioni appunto perchè non possa verificarsi il caso che alcuni convitti nazionali avessero a rifiutare la nuova spesa e dovessero così rimanere insoluti gli stipendi o del preside o del rettore. (Bene !)

Presidente. Desidera parlare, onorevole ministro ?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Una parola soltanto risponderò all'onorevole Cottafavi, che si è dettagliatamente occupato dello stesso argomento già trattato nella discussione generale.

Io ebbi già a dire che ho pronto un sistema di provvedimenti intorno ai convitti nazionali.

Al Ministero si è fatto un lungo studio e l'onorevole Cottafavi sa che io ho mandata una ispezione generale in tutti i convitti e posseggo quindi tutti gli elementi per poter giudicare del loro stato: terrò ad

ogni modo molto conto delle osservazioni che egli ha fatte nella riforma che vado ad attuare.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 66.

Capitolo 67. Convitti nazionali compresi quelli delle Province napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861. Somma a disposizione per il concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 320,083.33.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

Landucci. Io mi sono iscritto in questo capitolo 67 per associarmi a quanto ha detto l'onorevole Cottafavi la volta passata ed anche a quanto ha aggiunto testè: perchè veramente mi duole l'animo di dover ripetere l'affermazione che quando un Collegio-Convitto autonomo diventa nazionale è rovinato. Questo avviene in quasi tutto lo Stato e pur troppo si ripete anche in un paese che conosco molto.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione dice che proporrà qualche provvedimento; e poichè io ho fiducia in lui e con me il paese in cui questo disgraziato fenomeno si produce, aspettiamo. Però voglio aggiungere che molto di bene ai Convitti si potrebbe fare senza modificare il regolamento, perchè le due fondamentali cause di danno dei Convitti nazionali sono queste: prima, aggravare, come diceva l'onorevole Cottafavi, i loro bilanci di spese impreviste che loro non spetterebbero; seconda, la mancanza della convinzione che il personale dei Convitti nazionali deve avere delle qualità molto diverse dal personale di tutti gli altri uffici dello Stato.

Non basta che gli impiegati dei Convitti nazionali siano ottime e lodevoli persone; bisogna che abbiano le attitudini per questo delicato ufficio, bisogna che abbiano intimo affiatamento colle Province, con le città, colle famiglie, bisogna che sappiano cattivarsi la benevolenza dei convittori. Ora questo spesso non avviene, e spesso alcuni di questi funzionari, lodevolissimi, sia pure, in sè, non lo sono rispetto al Collegio in cui si trovano. Spesso accade che siano mantenuti al loro posto, mentre si vede trasferito il direttore che esercitava il suo ufficio benissimo. Io non insisto poichè il ministro nella sua intelligenza capisce a volo quello che io intendo, potrei ripetere col poeta, *intende me' ch'io non ragiono*, ma lo prego di tener conto della mia osservazione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ne terrò conto.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 67.

Capitolo 67-bis. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi *Principe di Napoli* in Assisi e *Regina Margherita* in Anagni (articolo 25 decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 19,000.

Capitolo 68. Posti gratuiti nei Convitti nazionali e nel Collegio-convitto di Reggio Emilia, lire 61,034.35.

Danieli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Danieli. Io pongo all'onorevole ministro un quesito che mi pare degno di studio. Negli Istituti militari sono concesse facilitazioni ai figli dei militari, come, ad esempio, il conferimento di posti a mezza retta. Io gli chiedo di esaminare se nei Convitti nazionali si possano fare uguali facilitazioni ai figli degli insegnanti.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Danieli, che credo opportuna.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 68.

Capitolo 69. Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dei Convitti nazionali - Compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di istitutore, economo, ecc. nei Convitti stessi ed ai segretari delle relative Commissioni, lire 10,000.

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale. — **Capitolo 70.** Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 3,898,037.40.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Eccomi, onorevole ministro, per la quarta volta a ritornare sulla vecchia domanda, domanda che con me fanno parecchi uomini di cuore e di scienza.

Io chiedo all'onorevole ministro se, innanzi alla irruenza di tutti i barbarismi che inquinano di giorno in giorno sempre più la nostra bella lingua italiana, non creda sia giunto il momento supremo di porvi un rimedio.

So bene che vi sono vocaboli tecnici i quali hanno espressione tutta caratteristica; ma io ricordo, e lo leggiamo nella storia di tempi remotissimi, ai tempi ancora miei, che la lingua italiana era la lingua della musica, era la lingua della marina, e anche delle belle arti...

Una voce. E dei commerci.

Toaldi. Anche dei commerci, anzi moltissimo dei commerci. Ebbene, nazioni straniere, pur mantenendo il significato di que-

ste parole caratteristiche, originali italiane, hanno saputo in progresso di tempo tradurle nel loro linguaggio: e noi, noi, nel dizionario italiano, come nella lingua italiana parlata, abbiamo la parola monopolio, la parola gara, la parola scommessa, la parola fermata, e le altre *trust*, *match*, e via via.

Ho veduto in una piazza di una delle prime città scritto: *arrêt des tramways*. È vero che era scritto dall'altra parte: *fermata*; ma l'avviso non deve essere stampato prima per gli italiani e poi per gli stranieri? Perché dare la preferenza ad una lingua straniera?

Certe parole non si possono tradurre, lo capisco. Vorreste tradurre *ussaro* con *ventesimo*? In italiano non avrebbe significato, e in Ungheria vuol dire *ventesimo*. Ma poiché posso dire *scommessa*, *gara*, e *monopolio*, non so perchè si debbano dire queste qui.

Sempre lasciando da parte l'accademia, io aveva suggerito di affidare alla *Dante Alighieri* il compito di questa tutela della lingua; ma ho assistito all'ultimo Congresso della *Dante Alighieri* in Verona, e mi sono persuaso che l'ufficio di quella benemerita nostra associazione, si è più quello di diffondere la lingua italiana parlata in paesi stranieri, che di farsi tutrice della correttezza dei vocaboli italiani in Italia.

Qui tre ministri non hanno potuto far niente, perchè il tempo della loro permanenza al potere è stato breve: ma siccome uno di quei tre morti è risorto, e con una certa vigoria, mi pare, da superare il 1902 e il 1903, e così dico: fate qualche cosa, signor ministro; io ve lo domando per un bisogno del Paese, per carità di patria, per orgoglio italiano.

Io vado spesso all'estero, ho passato molti anni all'estero, vi ho amici e qualche interesse; ebbene, mi piange il cuore quando vedo i progressi che quelle nazioni fanno in fatto di lingua, e vedo come vada decadendo la nostra. Onorevole ministro, io sono sicuro che il vostro cuore ed il vostro amor di patria vi indurranno a fare qualche cosa (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Alessio.

(*Non è presente.*)

Allora dò facoltà di parlare all'onorevole Laudisi.

Laudisi. Io mi sono iscritto a questo capitolo per richiamare l'attenzione del mi-

nistro e della Camera sull'argomento dell'istruzione tecnica.

Sarò brevissimo, perchè veggo che il tempo fugge.

L'istruzione tecnica, secondo il nostro ordinamento scolastico, è di primo e di secondo grado. Le scuole tecniche che rappresentano il primo grado, dipendono dal Consiglio provinciale scolastico, e quindi dal provveditore e dal prefetto, che è il presidente del Consiglio istesso. Gli istituti tecnici, che rappresentano il secondo grado, il grado superiore, dipendono dalla cosiddetta Giunta di vigilanza. Questo a me sembra un anacronismo.

Come è possibile che essendoci un Consiglio scolastico provinciale di cui fanno parte il Prefetto, i rappresentanti della Provincia, quelli del Municipio capoluogo, il provveditore agli studi che rappresenta il Ministero dell'istruzione pubblica, ci sia una Giunta di vigilanza per i soli istituti tecnici? Un tempo gli istituti tecnici dipendevano dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed allora era regolare che essi, dipendendo da altro Ministero, avessero una autorità che li sorvegliasse; ma ora che dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, crederei regolare che si abolisse questa Giunta di vigilanza e che gli Istituti tecnici dipendessero dal Consiglio scolastico, dove vi sono i rappresentanti della Provincia, i rappresentanti del capoluogo, i rappresentanti del Governo. Su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro.

Di più debbo fare osservare all'onorevole ministro che le nostre scuole tecniche hanno il nome di tecniche, ma in fatto di tecnico non hanno nulla; perchè non si trasformano in vere scuole speciali professionali di grado inferiore, di primo grado? Le scuole tecniche, mentre sono scuole di preparazione per gli istituti tecnici, dovrebbero avere pure lo scopo di preparare alle piccole professioni.

Questo utile indirizzo speciale occorre alle scuole tecniche; nei paesi commerciali dovrebbero avere un indirizzo commerciale, nei paesi agricoli dovrebbero avere un indirizzo agricolo, nei paesi industriali un indirizzo industriale, e così verremmo ad avere una istruzione di primo grado veramente tecnica.

Inoltre faccio osservare all'onorevole ministro che i nostri istituti tecnici che non rappresentano se non l'istruzione tecnica di secondo grado, risponderebbero alle così dette scuole reali della Germania, ma le scuole reali della Germania si propongono

una istruzione, diciamo così, di cultura generale, sarebbero come quelli che in Francia chiamano licei moderni, ma i nostri istituti tecnici, se ben si considera, rappresentano al tempo stesso una cultura generale ed una cultura professionale. Mi spiego: la sezione fisico-matematica, è quella che si propone una cultura generale; se fosse ampliata sarebbe il vero così detto liceo moderno francese...

Morelli-Guattierotti, relatore. Vi è un disegno di legge innanzi al Senato; ne parleremo allora...

Laudisi. ...Vi sarebbe in essa una cultura moderna con la prevalenza delle scienze sulle lettere. Ma le altre sezioni dovrebbero essere trasformate in vere scuole professionali di secondo grado. Se l'attuale ministro si propone di presentare un disegno di legge sull'istruzione secondaria in Italia, lo pregherei di aver presenti le mie osservazioni, e non ho da dire altro.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Toaldi da parecchi anni raccomanda al Governo di curare la proprietà e purità della lingua; e di questo suo desiderio tutti ci siamo vivamente compiaciuti; io non l'ho certo dimenticato durante la mia amministrazione.

Se egli, scendendo dalle nobili considerazioni che rendono simpatica la sua parola, volesse portare giudizio sulle condizioni speciali degli studi e credesse che l'insegnamento della lingua italiana nelle nostre scuole sia poco curato, io potrei dimostrargli nel modo più preciso che l'insegnamento della lingua è fatto molto bene, con particolare cura e con un orario superiore di gran lunga a quello delle scuole di altre nazioni.

L'onorevole Toaldi si preoccupa dell'introduzione dei barbarismi, pensando forse che la lingua italiana in altri tempi dava scrittori più castigati. Certo quando l'istruzione era meno diffusa e quindi era più intenso lo studio delle lettere, gli scrittori curavano di più la purità della lingua. Oggi l'abbondanza delle scuole, la rapidità della vita, le facili comunicazioni hanno mutato tante cose ed anche la condizione degli studi e degli usi.

Le necessità della vita contemporanea, gli atteggiamenti nuovi del pensiero danno una diversa, nuova e più varia forma al pensiero; se la lingua non offre la parola

adatta a significarlo, può accadere facilmente che si ricorra ad espressioni straniere, dando, dirò così, la cittadinanza a parole escluse dal dizionario della Crusca.

Contro questa tendenza ha da opporre pochi rimedi il Ministero della pubblica istruzione: bisogna accettarne così i vantaggi come qualche inconveniente.

Ad ogni modo io posso confermare all'onorevole Toaldi che il Ministero della pubblica istruzione non trascura di fare il dover suo rispetto alla lingua nazionale.

L'onorevole Toaldi la vorrebbe affidare alle speciali cure della Dante Alighieri, ma questa patriottica istituzione ha più la missione di custodire il sentimento italiano che non la proprietà della lingua, che è un compito prevalentemente tecnico.

Io quindi accolgo molto volentieri la rinnovata raccomandazione dell'onorevole Toaldi, promettendogli che sarà fatto tutto il possibile affinché la lingua italiana sia liberata dai barbarismi. Una volta si gridava: fuori i barbari; ora si potrebbe gridare: fuori i barbarismi. (*Benissimo!*)

Toaldi. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Toaldi. Onorevole ministro, lungi da me l'idea di affidare questo compito ad una accademia, perchè, per quanto le accademie sieno composte necessariamente di sapienti uomini, pure è invaso l'uso che si affidino alle accademie quelle cose di cui non si deve far nulla. Io vi domanderei una sezione o una sub-sezione affidata ad un uomo, se volete, che avesse il compito di ridurre in italiano la parola straniera nuova. (*Si ride*).

La « Dante Alighieri » ha un personale che potrebbe aver cura di voltare in lingua italiana le parole straniere nuove per aumentare il patrimonio della lingua nostra.

Il povero Mamiani aveva fatto un dizionario della lingua italiana pura scartando tutte le voci vietate; esumate quello e fatelo andare avanti.

Nasi, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Devo ancora una parola di risposta all'onorevole Laudisi, il quale ha richiamata la mia attenzione sulle condizioni dell'insegnamento tecnico secondario.

Egli crede opportuno di sopprimere le Giunte di vigilanza. Nello studio del nuovo regolamento generale questa questione non è trascurata: non dubito però che gl'intente

ressi locali sorgeranno in difesa delle Giunte di vigilanza, che in fondo sono chiamate a rappresentarli. Le Provincie sono chiamate a contribuire pel mantenimento degl'istituti e quindi non vorranno perdere questa giurisdizione particolare, che esiste e funziona da molti anni, senza gravi inconvenienti.

Quanto alle scuole di primo grado, l'onorevole Laudisi dice che bisogna trasformarle; ma questo non si può fare che con un disegno di legge. Ce ne occuperemo a suo tempo.

Un progetto fu presentato da me e dal ministro dell'agricoltura per lo scambio di alcuni servizi, ma lo scopo del progetto consiste appunto nel renderne più moderna l'istruzione secondaria, che rimarrebbe al Ministero dell'istruzione pubblica, dando al Ministero dell'agricoltura gl'istituti, che potrebbero avere un ordinamento speciale a beneficio dell'agricoltura, del commercio e dell'industria nelle singole regioni.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 70 in lire 3,898,037.40

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Luzzatti Luigi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Luzzatti Luigi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge, approvato dal Senato, per l'istituzione di un ufficio del lavoro.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. Capitolo 71. Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara per i lasciti « Leone Levi e Amico Canobio », lire 98,100.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Piovene.

Piovene. Io ricordo che l'anno decorso, durante la discussione dello stesso bilancio, ebbi a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra l'Istituto tecnico di Vicenza. Narrai la sua storia e gli segnalai la sua grande importanza dimostrata dal favore accordatogli da molte famiglie che vi mandano i loro giovani ad apprenderne le discipline.

Ritornando ora sul detto argomento mi è grato di fargli rimarcare l'aumento sempre

crescente degli studenti. Difatti questi nel 1891 erano 17, ed ora se ne contano ben 67.

Lieti di tale felice progressivo andamento, merito principale dei preposti e degli insegnanti, non dobbiamo dimenticarci di pensare seriamente alle condizioni del suo bilancio; ed a tale proposito mi permetta la Camera una brevissima esposizione di cifre.

L'entrata viene calcolata in lire 37,500 circa, e vi concorrono a formarla, la Provincia con lire 8,500, con altrettante il Comune, con 4,500 la Camera di commercio, con 2,000 lo Stato, a lordo della ricchezza mobile, sussidio non ancora fisso; pel rimanente le tasse scolastiche.

Non enuncierò le spese, limitandomi soltanto a dire che a mala pena sono ora coperte, e non lo potranno essere in avvenire mancando fra poco in tutto od in parte il concorso della Camera di commercio in causa delle ristrettezze sue finanziarie, mentre bisogna pensare a provvedere agli urgenti acquisti di nuovo materiale didattico scientifico, a coprire più regolarmente alcune cattedre affidate a professori di altre scuole, all'aumento di stipendi, a norma delle vigenti leggi, alla biblioteca ed altro.

Da ciò chiaro risulta come lo Stato dovrebbe corrispondere un maggiore contributo.

Io non voglio occuparmi di quanto l'onorevole ministro ha creduto di accordare ad istituti di altre città; ma è bensì evidente che quello di Vicenza merita una speciale considerazione in vista di un numero così forte di alunni con una sola sezione.

Leggo nella relazione che la Giunta del bilancio propone sia accresciuto il fondo sussidi del capitolo 72 di lire 10,000; ed io domanderei che da queste fosse stralciata una somma congrua e conveniente, e trasportata al capitolo 71, al fine di erogarla a beneficio del nostro istituto. Ed a tale proposito devo fare osservare che se il suddetto istituto fosse dichiarato governativo, secondo la legge Casati, lo Stato dovrebbe spendere altre 15 mila lire all'anno.

Ho voluto parlare in questo capitolo, poichè la detta sovvenzione deve assumere quel carattere continuativo senza il quale non può mantenersi in vita una scuola tanto utile e che onora non solo la mia città natale, ma anche l'Italia.

Io mi rivolgo assai fiducioso all'onorevole ministro Nasi che con tanta cortesia accolse la Commissione, composta di autorevoli rappresentanze vicentine, la quale a lui si presentava, onde interessarlo in fa-

vore dell'indispensabile provvedimento, e lo prego di volere accettare la mia proposta: si avrà la mia riconoscenza e quella della città e provincia di Vicenza. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. A quanto ha detto l'onorevole Piovene non devo aggiungere che pochissime parole. Ricorderà l'onorevole ministro come l'anno scorso, discutendosi questo bilancio, io che in quel momento avevo l'onore di riferire intorno al bilancio stesso, gli chiedevo che per l'Istituto tecnico di Vicenza il sussidio si tramutasse in assegno stabile. Il ministro riconosceva questa necessità; riconosceva cioè che il nostro Istituto (e cito le sue parole a cagion di lode) « era meritevole certamente di avere una più larga sovvenzione. » E soggiungeva: « gli onorevoli Donati e Piovene non ignorano che il ministro questo impegno lo aveva già preso, e lo avrebbe certo mantenuto se disgraziatamente la piccola somma stanziata in questo capitolo non avesse dovuto soffrire uno storno per le spese occorse alla esposizione di Parigi. »

Non si tratta dunque che di mantenere un impegno preso fino dall'anno scorso dall'onorevole ministro. Mi pare che il modo proposto dal collega Piovene sia opportuno. In Giunta del bilancio fu presa la deliberazione di aumentare il capitolo 72 di dieci mila lire, appunto riconoscendo la necessità di accrescere alcuni sussidi agli Istituti. Ora, invece di dare un sussidio all'Istituto tecnico di Vicenza, lo stesso onorevole ministro riconosce l'opportunità di convertirlo in assegno fisso; e niente di più naturale che dal capitolo 72 si stralci la somma occorrente, della quale già amichevolmente abbiamo parlato tanto col ministro quanto col relatore e col presidente della Giunta del bilancio, e sia impostata al capitolo 71 la somma corrispondente. Non vi può essere alcuna difficoltà materiale in questa operazione. Ricordo che giorni fa lo stesso avvenne nel bilancio di agricoltura, quando prima ancora di approvare il capitolo che concerneva lo stanziamento della pellagra, si determinò di crescere di 30 mila lire lo stanziamento col quale si provvede agli spari grandinifughi, togliendoli dal capitolo che veniva subito dopo.

In conclusione io appoggio la proposta dell'onorevole Piovene, e spero che sia stabilita una somma congrua e conveniente, come disse l'onorevole Piovene, per modo

che l'Istituto tecnico di Vicenza possa vivere e prosperare. (*Bene!*)

Lucifero Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Lucifero. La medesima preghiera che gli onorevoli Piovene e Donati hanno rivolto al ministro per l'Istituto tecnico di Vicenza, io gli rivolgo per quello di Catanzaro. Esso è l'unico Istituto tecnico che sia nella Calabria ed è il più popolato quasi da Bari in giù. Quali siano le sue condizioni, una Commissione, della quale l'onorevole ministro ricorderà ancora le persone che ne facevan parte, glielo ha detto.

Ora io spero che le promesse fatte dall'ex ministro per quell'Istituto, come tutte quelle fatte dall'onorevole Nasi, saranno mantenute, e possono essere mantenute proprio adesso nelle medesime condizioni che per l'Istituto tecnico di Vicenza.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non avevo dimenticato le promesse fatte ai rappresentanti di Vicenza e di Catanzaro, anzi, con le risorse del bilancio, avevo già dato un assegno a Vicenza nello scorso anno. Io sono, quindi, d'accordo con la Giunta del bilancio, che sia fissata questa somma nella cifra di 5,000 lire per Vicenza e di 6,000 lire per Catanzaro.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Le proposte fatte dall'onorevole Piovene e dall'onorevole Lucifero, rispettivamente per gli Istituti tecnici di Vicenza e di Catanzaro, importano la variazione della cifra di questo capitolo 71. Queste proposte sono state accettate dal ministro. Si tratta di rendere stabile un assegno che, fino ad oggi, era mobile, e dato sul capitolo 72 a titolo di sussidio; ed oggi dovrebbe diventare un assegno fisso di 5,000 lire per Vicenza, e di 2,000 lire in più per Catanzaro. Quindi, il capitolo 71 crescerebbe di lire 7,000, e in conseguenza diminuirebbe di altrettanto il capitolo 72.

Presidente. L'onorevole ministro accetta?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto.

Presidente. Quali sarebbero allora le cifre di questi due capitoli?

Morelli-Gualtierotti, relatore. Il capitolo 71 sarebbe portato a 105,100 lire; ed il capitolo 72 sarebbe ridotto a 35,620.

Presidente. Si rende stabile quello che era provvisorio.

Mantica. Ora è possibile?

Presidente. Ella modificava la tabella. Il suo ordine del giorno aveva per conseguenza di modificare la tabella che la Camera non conosce, e di introdurre un articolo di legge di cui la Camera non aveva avuto comunicazione. Questa era la conseguenza illegale a cui conduceva il suo ordine del giorno; qui, invece, le conseguenze sono diverse.

Metto a partito il nuovo stanziamento del capitolo 71, in lire 105,100.

(È approvato).

Capitolo 72. Sussidi ad Istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad Istituti industriali e professionali - Spese per i laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli Istituti tecnici di Roma e di Genova; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica, lire 35,620.

Metto a partito questo capitolo, con lo stanziamento così variato.

(È approvato).

Capitolo 73. Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime, lire 15,000.

Capitolo 74. Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni, lire 3,806,393.91.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Debbo richiamare l'attenzione del ministro sopra una questione di qualche importanza. Da alcuni anni funzionano le scuole tecniche con indirizzo agrario, e in esse i professori di agraria hanno una retribuzione annua di ottocento mila lire. Non domando che venga accresciuta la paga, che così bisogna dolorosamente chiamarla, di questi professori; ma chiedo che l'onorevole ministro vegga se non sia venuto il momento di studiare che cosa resti a fare di queste scuole tecniche con indirizzo agrario, perchè

noi stiamo gettando inutilmente il nostro denaro.

Una volta che i professori d'agricoltura, a norma del regolamento, debbono avere la laurea, potrebbero insegnare oltre all'agricoltura alcune materie affini: fisica, botanica, chimica, ecc., per modo che potessero godere di uno stipendio conveniente agli studi ed alla posizione loro. Altrimenti sarebbe meglio abolire addirittura l'insegnamento dell'agricoltura che non ha ragione d'essere quando non è seriamente impartito. Non intendo di fare un discorso, ma spero che l'onorevole ministro vorrà esaminare la questione, che del resto deve conoscere meglio di me, e provvedere in guisa che non continui un esperimento che, così come è fatto, diventa assolutamente inutile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non mancherò di prendere in esame la proposta dell'onorevole Donati per gli opportuni provvedimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudisi.

Laudisi. L'onorevole ministro sa che le scuole tecniche sono frequentate non solo da maschi, ma anche da giovinette. Io credo che egli potrebbe accettare la proposta mia di trasformare qualcuna delle scuole tecniche regie e pareggiate e che sono frequentate da alunni di ambo i sessi, in scuola tecnica per giovinette. (Oh! oh!)

Le promiscuità dei due sessi specialmente nelle provincie meridionali, può portare inconvenienti che sarebbe bene evitare. Essendo moltissime le scuole tecniche, credo che si possa accettare quanto propongo. (Commenti).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non mancherò di esaminare la proposta dell'onorevole Laudisi per fare quello che sarà possibile e compatibile con le esigenze locali.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 74 in lire 3,806,393.91.

Capitolo 75. Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da Provincie, da Comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative, lire 153,000.

Capitolo 76. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle Provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) lire 35,000.

Capitolo 77. Sussidi a studenti poveri

delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici, lire 2,000.

Capitolo 78. Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche, lire 7,000.

Capitolo 79. Indennità per ispezioni dei Regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato, lire 5,000.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per la istruzione elementare. Capitolo 80. Scuole normali e complementari - Personale (*Spese fisse* - Stipendi e rinerazioni - Compensi e remunerazioni pei maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali, lire 2,650,560.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerri. **Cerri.** Rinuncio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

Nuvoloni. Parlerò dei professori di agraria nelle scuole normali. Essi, a ragione, desiderano di vedere migliorata la loro condizione.

Al loro miglioramento morale e materiale mostrò di interessarsi la Camera specialmente nelle sedute del 14 e 15 febbraio 1900.

Questi benemeriti professori in sostanza chiedono di essere compresi nell'organico giusta la legge del 1896, per acquistare una carriera stabile. Domandano altresì l'aumento dei loro stipendi in modo che non siano inferiori a quelli che percepiscono gli incaricati di scienze naturali nelle regie scuole tecniche e da ultimo desiderano che agli effetti della pensione sia tenuto conto anche del tempo da essi consumato nell'incarico.

Le aspirazioni di cotesti insegnanti mi sembrano modeste e giuste e a me pare che in sostanza non si tratti in gran parte che di integrare la legge del 12 luglio 1896. Alla importanza che ha acquistato l'insegnamento della agraria non corrispondono davvero le disgraziate e disagiate condizioni di cotesti insegnanti. È quindi doveroso provvedere. Come ho già detto, la Camera nel febbraio 1900 votando un apposito ordine del giorno aveva assunto formale impegno di provvedere al miglioramento economico e morale di questa classe d'insegnanti.

L'ordine del giorno presentato dagli ono-

revoli colleghi Battelli e Facta e a cui ben volentieri mi associavi veniva a far mantenere la solenne promessa ed io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà farvi buon viso ed accettarlo.

Presidente. Dunque Ella ha svolto l'ordine del giorno degli onorevoli Battelli e Facta ed anche firmato da Lei, col quale « La Camera invita il Governo a pareggiare nelle scuole normali i professori di agraria agli insegnanti delle altre discipline. »

Nuvoloni. Precisamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo darà pienezza di sviluppo alla scuola normale col rinvigorire la funzione direttiva e l'insegnamento del francese e col regolare gli incarichi e le supplenze. »

Credaro. Aspiro ad acquistarmi titolo di benemerente specialmente presso il Presidente del Consiglio, rinunciando allo svolgimento del mio ordine del giorno. (*Bravo!*) Vi rinuncio perchè sono pienamente informato che l'onorevole ministro entra nell'ordine di idee contenute nell'ordine del giorno, giacchè mi ricordo che l'anno scorso egli nel suo discorso in sede del bilancio della pubblica istruzione, osservò molto opportunamente che dopo quattro o cinque giorni di ampia discussione, nessun deputato si era occupato delle scuole normali. Queste scuole hanno veramente un'alta importanza in un paese che svolge ora la sua vita democratica. E poichè il ministro ha dichiarato che intende ad una riforma di queste scuole, richiamo la sua attenzione sopra tre punti principalmente: sopra la condizione dei direttori che hanno quindici ore di insegnamento, hanno la scuola di tirocinio e non hanno nessun aiuto-scrivano (e questi direttori principalmente nelle scuole normali femminili talvolta hanno nove o dieci classi aggiunte, oltre il corso ordinario): sopra la condizione degli insegnanti di francese, che sono retribuiti in modo non equo in paragone degli insegnanti delle scuole tecniche; e da ultimo sopra la condizione degli incaricati e supplenti, che non hanno nessuna stabilità nè nel tempo, nè nello spazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Prego l'onorevole Nuvoloni, che ha parlato per il collega Battelli, ed anche l'onorevole Cre-

darò, di convertire i loro ordini del giorno in raccomandazioni, che accetto ben volentieri, annunciando che è allo studio un disegno di legge destinato appunto a migliorare le condizioni di carriera non solo dei professori di francese, di calligrafia e di agraria, ma anche di quegli altri professori delle scuole normali, che nella legge del 1896 non ebbero un trattamento adeguato, proporzionale a quello fatto ad altre categorie di insegnanti. Questa è una parte delle riforme per le quali giungono opportune le raccomandazioni e sollecitazioni dei colleghi, di cui terrò molto conto.

Presidente. Onorevole Credaro, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Credaro. Lo converto in raccomandazione.

Presidente. Onorevole Nuvoloni?

Nuvoloni. Io, anche a nome dei colleghi Battelli e Facta, converto l'ordine giorno in raccomandazione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 80 in lire 2,650,560.

Capitolo 81. Scuole normali e complementari - Materiale, lire 35,150.

Capitolo 82. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (*Spese fisse*), lire 141,000.

È presente l'onorevole De Cristoforis?
(*Non è presente*).

Perde il suo turno.

Capitolo 83. Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di S. Pietro al Nasitone (*Spese fisse*), lire 4,500.

Capitolo 84. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle Regie scuole complementari e normali, lire 2,000.

Capitolo 85. Sussidi alla scuola normale di Teramo ed alla scuola normale pareggiata « Domenico Berti » di Torino, 17,000 lire.

Barnabei. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Barnabei. Due sole parole per ringraziare il ministro delle buone disposizioni a proposito di questa scuola sventurata, alla quale è stata data vita per molti anni, e non bisogna troncarla in un momento.

So che l'onorevole ministro si propone provvedimenti più utili e più vitali. Mi auguro che egli ci riuscirà, corrispondendo con ciò ai giusti desiderî della cittadinanza teramana e dell'intera Provincia.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 85 in lire 17,000.

Capitolo 86. Incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici, lire 196,743.

Capitolo 87. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 87-bis. Sussidio e spese per la istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle Province napoletane - (Art. 25 del Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 21,600.

Capitolo 87-ter. Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ai membri e ai segretari delle Commissioni nei concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime - Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale, lire 20,000.

Capitolo 89. Sussidi a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai Comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni per compenso di determinati uffici e prestazioni a vantaggio dell'istruzione obbligatoria per effetto della legge 15 luglio 1877, numero 3961 - Sussidi a biblioteche popolari, lire 213,441.

Marinuzzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'alta cifra degli analfabeti — fomite di miseria intellettuale ed economica per gl'italiani al di qua e al di là dei confini nazionali — costituisce un pericolo gravissimo ed imminente per la emigrazione italiana agli Stati Uniti di America, ove il *bill* che proibisce l'immigrazione degli analfabeti, già votato dalla Camera dei rappresentanti, sembra destinato a divenire in breve legge dello Stato, confidando che il Governo presenterà provvedimenti legislativi atti ad eliminare gli ostacoli che si frappongono tuttora alla pratica esplicazione della legge sulla istruzione obbliga-

toria; lo invita ad aiutare sin da ora, nella maggior misura possibile — chiedendo alla Camera i mezzi necessari — le scuole serali e festive per gli adulti, ed a far sì che nelle Provincie ove più si accentua l'emigrazione, insieme ai primi elementi del sapere, si possano utilmente impartire cognizioni elementari di geografia coloniale. »

Pantano. Invoco l'attenzione della Camera sopra un argomento veramente importante.

Il mio ordine del giorno è stato motivato dalla notizia, letta sui giornali esteri e confermata poi da informazioni ufficiali, che cioè la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, il giorno 22 maggio con 86 voti contro 7, votava un *bill* col quale si proibisce la immigrazione degli analfabeti.

Uguale disposizione fu in altri tempi votato da quella Camera; ma il Presidente della repubblica, contrario al protezionismo, mise il *veto* alla deliberazione. Oggi le cose sono invece completamente mutate, perchè il nuovo presidente... (*Conversazioni a voce alta su vari banchi*).

Onorevole presidente, vorrebbe pregare i colleghi di andare a far conversazione nei corridoi, dove c'è tant'aria? (*Si ride*).

Presidente. Onorevoli colleghi, li prego di non fare conversazioni e di riprendere i loro posti.

Pantano. Se la Camera crede che sia inutile che io mi occupi di questa materia, rinunzierò alla parola perchè veramente parlare di cose gravi in mezzo alla disattenzione o ai rumori è cosa che fa passare il desiderio d'interessarsi delle questioni anche le più generose.

Voci. Parli! parli!

Pantano. Come dicevo, adunque, il nuovo presidente, che è protezionista, ha manifestato in recenti occasioni i suoi intendimenti favorevoli a quest'ordine di idee; quindi è imminente il pericolo che il *bill* votato dalla Camera venga accolto anche dal Senato ed ottenga la sanzione del Presidente degli Stati Uniti.

Ora basta pensare che l'emigrazione nostra negli Stati Uniti è aumentata da un anno in qua di oltre un terzo, raggiungendo la cifra di circa 150,000, per comprendere l'importanza della questione che sottopongo alla Camera. L'esodo crescente investe tutte le correnti della nostra emigrazione sia temporanea sia permanente, al di qua e al di là dell'oceano.

Non è il caso di parlare di un fenomeno transitorio, nè di poter guardare con animo leggiero alla eventualità di sbocchi che si

chiudano alla nostra emigrazione. Con una esuberanza di nascite sulle morti che nel 1897 raggiunse il numero di 406 mila e che normalmente oscilla fra 300 e 350 mila all'anno, vale a dire con una nuova provincia mobile che la fecondità italiana aggiunge ogni anno alle altre, c'è poco da scherzare: bisogna far sì che da un lato la colonizzazione interna e dall'altro gli sbocchi coloniali richiamino tutto il nostro pensiero come ausilio economico e valvola di sicurezza ad un tempo.

Giacchè s'illudono coloro i quali credono che il crescente fenomeno dell'emigrazione sia dovuto all'opera stimolatrice dei rappresentanti dei vettori che istigano per fine di lucro ad emigrare. Ciò può contribuirne soltanto in minima parte.

Il fenomeno, per ciò che si riferisce segnatamente agli Stati Uniti d'America, non è circoscritto a noi, ma è generale a tutta l'Europa. Basta guardare, per convincersene, le statistiche degli emigranti europei approdati nel 1901-902 nell'America del Nord: la emigrazione austriaca, che era stata nei primi nove mesi del 1900-901 di 69,000, salì, nello stesso periodo del 1901-902, a 105,000: l'italiana da 71 a 95,000: la russa da 52 a 65,000: la svedese e norvegiana da 19 a 23,000; la tedesca da 14 a 16,000; quella di altri paesi europei da 20 a 22 mila. La sola Inghilterra mantenne la cifra costante di 25 mila.

L'aumento quindi si verificò in tutti gli Stati Europei, e fu complessivamente di un terzo di più dell'anno precedente; il che è dovuto manifestamente alla grande prosperità ed espansione economica degli Stati Uniti, che agiscono come pompa aspirante verso i paesi europei travagliati da crisi economiche o da salari insufficienti.

È pure notevole quest'altro fatto: che l'aumento dell'emigrazione austriaca fu maggiore dell'italiana, e si svolse specialmente nei paesi della Boemia e della Gallizia che danno un'emigrazione non selezionata, e nel suo complesso inferiore per condizioni morali ed economiche a quella dell'Italia meridionale.

D'altra parte la corrente protezionista non è limitata agli Stati Uniti; l'Australia ha votato una legge più severa e restrittiva ancora di quella degli Stati Uniti; perchè questi ammettono per prova che l'emigrante sappia leggere un brano della costituzione americana nella lingua dell'emigrante, mentre invece l'Australia lascia arbitri i propri impiegati di decidere in quale lingua l'emi-

grante deve leggere. Evidentemente, (lo dichiarano gli stessi australiani) tale disposizione non è stata presa per colpire la razza bianca, ma è uno strumento che hanno in mano loro e di cui dall'oggi al domani si possono servire; quindi un pericolo permanente che indica quali provvedimenti dobbiamo prendere in via di urgenza pei nostri interessi presenti e avvenire.

In America la dottrina di Monroë ha una nuova e gagliarda efflorescenza, specialmente negli Stati Uniti, i quali intendono di introdurre a Cuba, verso cui erano anche rivolti gli occhi della nostra emigrazione, lo stesso regime protezionista adottato testè dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti.

Ma c'è qualche cosa di più grave ancora: ed è che queste disposizioni ci colpiscono materialmente e moralmente in modo diretto e formale.

Infatti la ragione precipua che determinò il *bill* del 22 maggio, come aveva determinato quelli anteriori, non sta tanto nel numero enorme dei nostri emigranti analfabeti, quanto nelle complessive condizioni di inferiorità morale, civile ed economica della nostra emigrazione. Nè se ne fa un mistero: nella discussione fu detto chiaramente, che la condizione di saper leggere è stata escogitata non già per fare la cernita degli emigranti, ma per porre un argine alla grande emigrazione dell'Italia meridionale, della Polonia e della Galizia.

Fu detto altresì in quella discussione, che l'emigrazione dell'Italia meridionale approdata nel 1901 a New York contava il cinquanta per cento di analfabeti; d'onde la legittima speranza che col nuovo *bill* questa emigrazione scemi del cinquanta per cento.

Giova infine ricordare come la proposta sia venuta da un deputato dell'*Alabama*, vale a dire di quelle regioni dell'America che non sono ancora sature d'immigranti; che hanno bisogno di nuove correnti migratorie, ma le vogliono tali che le aiuti a rialzare o a vivificare, ma non a deprimere il loro livello morale, politico ed economico.

Ora, dinanzi ad una così grave condizione di cose, le tabelle statistiche del nostro analfabetismo ci si rizzano dinnanzi in proporzioni veramente spaventevoli: noi abbiamo disgraziatamente, se togli la Russia, il primato dell'analfabetismo.

Io ho sott'occhio uno specchio in cui

sono calcolate le proporzioni degli analfabeti per ogni cento giovani esaminati alle leve militari di terra in Italia e in altri paesi di Europa per oltre un ventennio: vale a dire le statistiche le più degne di fede. Or bene, per citare soltanto alcune cifre, risulta che l'Italia, la quale nel 1876, cioè prima della legge sulla istruzione obbligatoria, aveva il 52 per cento di analfabeti, nel 1900 lo aveva ridotto soltanto al 33 per cento, mentre nello stesso periodo la Francia era discesa dal 16 al 4 per cento; l'Impero germanico dal 2 per cento al 7 per mille; la Prussia dal 3 per cento al 10 per mille; l'Austria, che pure ha la Boemia e la Galizia, dal 40 al 18 per cento fino al 1895 mandandoci le cifre dopo quell'anno; e nello stesso periodo l'Ungheria dal 56 al 25 per cento; mentre, sempre dal 1876 al 1900, l'Olanda scendeva dal 12 al 2 per cento; il Belgio dal 18 al 10; la Svizzera dal 4 per cento al 2 per mille; la Svezia dall'89 all'8 per mille, e finalmente la Russia, la stessa Russia dal 79 al 54 per cento; e la Finlandia, la nobile e sventurata Finlandia, dal 13 per cento all'1 per mille. Trascuro le frazioni.

Ora è evidente, dato questo stato di cose, che la disposizione del Governo americano viene a colpirci in pieno petto e dobbiamo attenderci dall'oggi al domani sorprese dolorose che possono metterci in serio imbarazzo.

Certamente gli Stati Uniti non rappresentano per noi l'obiettivo precipuo e preferibile della nostra emigrazione, perchè non è in mezzo alla razza anglo-sassone, superiore intellettualmente, moralmente e materialmente, che la nostra emigrazione potrà trovare un ambiente atto a conservare il carattere nazionale. In quell'ambiente essa è assorbita e in una o due generazioni, confusa e trasformata, perde interamente la propria fisionomia d'italianità.

Non pertanto gli Stati Uniti costituiscono uno sfogo importantissimo per noi, e le correnti migratorie che si internano nell'America Centrale, verso il Texas e il Messico, a preferenza agricole, possono offrire un campo fecondo di sviluppo anche relativamente autonomo all'emigrazione italiana. Da ciò la necessità di non lasciarcelo precludere, specie in un momento in cui l'Argentina e il Brasile, sono travagliate da crisi che si ripercuotono su tutta quanta la nostra emigrazione. Ma come?

Certamente qui non è il caso di parlare di altri rimedi: siamo nel campo della pub-

blica istruzione ed è soltanto di questo campo che possiamo oggi occuparci.

Noi dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi a rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo pratico dell'istruzione obbligatoria. Ma ciò riguarda la generazione che va crescendo e possiamo scontarlo economicamente nell'avvenire. Oggi come oggi per la grande massa di proletari che battono alle porte dei Municipi per ottenere il passaporto e così aprirsi una via al di là dell'Atlantico, cosa fare? Bisogna venire subito ed efficacemente in loro aiuto con le scuole festive e serali, cercando di concentrare i massimi sforzi soprattutto nelle regioni in cui l'emigrazione è maggiore: bisogna sussidiare, agevolare in tutti i modi la istruzione, sussidiarla largamente a mezzo del bilancio della pubblica istruzione: integrando le iniziative private e comunali traendo partito di tutte le risorse locali.

Se ciò il Governo non facesse, verrebbe meno ad uno dei suoi più alti doveri verso il Paese. Ma io confido che il Governo lo farà, e lo farà in modo completo procurando che nelle scuole serali e festive siano impartiti anche i primi elementi di geografia coloniale, affinché le nostre masse migratorie possano avere le nozioni che loro sono più indispensabili intorno ai paesi verso i quali si dirigono.

L'onorevole ministro ha fatto già su questo terreno un passo importante; istituendo la scuola diplomatico-coloniale ed introducendo anche in altre scuole insegnamenti di materie coloniali.

Or bene completi l'opera sua, onorevole ministro, ed aiutiamola tutti a renderla completa, onorevoli colleghi, perchè la lezione che ci viene dal di là dell'Oceano se è dura, ci riesca almeno salutare.

Una delle ragioni che m'indussero a studiare e poi a presentare la prima proposta di legge sull'emigrazione fu un fatto umiliante per noi ma assai eloquente. A Nuova-York da un lato e a Buenos-Ayres dall'altro erano stati puniti e condannati due capitani di vapori italiani per maltrattamenti usati lungo il viaggio verso i nostri emigranti; mentre erano rimasti fra noi costantemente impuniti.

Oggi il nostro analfabetismo che costituisce per il paese una fonte di miseria morale, intellettuale ed economica ci viene rinfacciato in modo aspro e crudele dagli Stati Uniti d'America. Procuriamo di profittare della nuova dura lezione, e procuriamo di fare in modo che poco per volta

le nostre correnti migratorie possano portare in quei paesi ospitali con la forza del braccio anche la luce del pensiero, onde il nome d'Italia suoni sempre alto e rispettato in tutte le plaghe del mondo. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

Valle Gregorio. Mi ero iscritto su questo capitolo 89 per rinnovare al ministro della pubblica istruzione le medesime raccomandazioni, che avevo rivolto al ministro di agricoltura, durante la discussione del suo bilancio, nella giornata del 5 corrente. Lieto che l'amico Pantano abbia, con la sua calda e convinta parola, difeso il santo principio di educare il popolo emigrante, che voi, ministro di un Governo democratico liberale, non potete, nè dovete trascurare; per brevità io mi unisco all'ordine del giorno presentato dall'amico Pantano, certo che sarà accolto ed attuato subito nell'interesse delle classi diseredate e per il decoro del nome italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi.

Marinuzzi. Parlo su questo capitolo unicamente per pregare il ministro di tener presente la condizione dell'istituto Whitaker di Palermo, al quale su questo capitolo è destinato un sussidio di lire 8,000. L'istituto è grato del sussidio, ma, per mio mezzo, esprime il desiderio che il concorso del Governo sia convertito in assegno fisso e il desiderio pare a me legittimo. Non propongo una variazione in questo capitolo, perchè nel bilancio il sussidio è incluso, ma chiedo all'onorevole ministro la promessa che il sussidio sarà tramutato in assegno fisso e sono certo del suo assenso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Ho domandato di parlare non per chiedere sussidi per qualche scuola, ma puramente e semplicemente per richiamare l'attenzione del ministro sulla questione, che fu sollevata tante volte, del pareggiamento possibile degli stipendi delle maestre elementari a quelli dei maestri elementari. Le nostre scuole elementari sono in gran parte tenute, massime nelle classi inferiori, da maestre, le quali compiono il medesimo lavoro dei maestri ed attendono ad esso con maggiore attitudine e talora con maggiore diligenza. Per conseguenza prego l'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione su questo argomento e veggase non sia tempo, che, come è stato pareggiato il

lavoro, siano anche pareggiati i magri stipendi di queste insegnanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

Bertesi. Non ho che una parola da dire per associarmi all'ordine del giorno dell'onorevole Pantano. Ricordo all'onorevole ministro che vi sono molti bambini in Italia, che, adulti, saranno analfabeti. Vorrei che il ministro della pubblica istruzione, d'accordo col ministro competente, presentasse un disegno di legge, in forza del quale la refezione scolastica diventasse obbligatoria nei Comuni.

Oggi assistiamo allo spettacolo triste, dattoci dalle Giunte amministrative, le quali cancellano dai bilanci i magri sussidi conceduti dai Consigli comunali per la refezione scolastica ai fanciulli poveri, a quei fanciulli, che, non andando alla scuola, diventano quegli emigranti, dei quali ha parlato l'amico Pantano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pantano ha segnalato un grave pericolo, annunciando che l'America si prepara a respingere gli operai analfabeti, di cui forse il maggior contingente è dato dagli italiani. Io vorrei anzitutto augurarmi, che l'America non dia questo esempio così contrario alle sue nobili tradizioni di libertà e di ospitalità; ma se la cosa avvenisse, il rimedio non sarebbe così pronto, come può essere nei desideri nostri. Per l'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria, le difficoltà non sono nella legge, onorevole Pantano, bensì nelle condizioni del Paese; ed Ella, nel suo ordine del giorno, m'invita a presentare nuovi provvedimenti legislativi.

Io le assicuro, che non perdo di vista il grave problema, e tutti gli interessi che vi sono inclusi e che sono di grande momento per l'educazione e per l'avvenire del nostro Paese.

Le scuole festive e serali in certe regioni, vanno scomparendo; i Comuni non si danno gran pensiero di mantenere scuole per gli adulti. Prendo impegno volentieri verso l'onorevole Pantano e la Camera, di curare che, nelle regioni in cui si svolge più facilmente il movimento di emigrazione, siano incoraggiate le scuole festive e serali.

Intanto non ho che da lodare l'onorevole Pantano, per le idee che ha svolte, ed i sen-

timenti che lo hanno animato; ai quali mi associo pienamente.

Lo stesso posso dire all'onorevole Valle Gregorio, che ha confermato le opinioni espresse dall'onorevole Pantano.

Quanto alla refezione scolastica, di cui ha voluto far cenno l'onorevole Bertesi, io riconosco che l'argomento è di grande interesse, che è uno dei mezzi più efficaci, per rendere più larga la diffusione dell'istruzione elementare, giacchè molti se ne astengono perchè non hanno modo di provvedere alle prime necessità della vita. Ma occorrono provvedimenti legislativi per rendere obbligatoria la refezione scolastica, e la gravità di una simile proposta non sfugge certamente ad alcuno.

In taluni luoghi hanno ben provveduto i Comuni, in altri i patronati scolastici. Non mancherò d'incoraggiare queste utilissime istituzioni, dando quei soccorsi che sono consentiti dai mezzi, che offre il bilancio della pubblica istruzione. (*Benissimo!*)

Morelli-Gualtierotti, relatore. L'argomento su cui ha richiamato l'attenzione della Camera il discorso dell'onorevole Pantano, è certamente di somma importanza. E, indipendentemente dalla occasione che l'ha determinato, vale a dire il minacciato *bill* della repubblica Nord-Americana, in sostanza si riassume in questo: combattere la piaga dell'analfabetismo in Italia, rafforzare l'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria. Dato che questo sia l'intendimento dell'ordine del giorno, la Giunta generale del bilancio non può che accoglierlo di gran cuore, ed associarsi al medesimo. Ma poichè l'ordine del giorno contiene concetti alquanto determinati, che forse vincolerebbero in questo momento l'azione del Governo ad impegni precisi, che non so se si potrebbero poi mantenere, l'onorevole Pantano potrebbe contentarsi di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione, in questo senso, che è da discutersi se la legge sulla istruzione obbligatoria abbia piuttosto bisogno di essere modificata, come dice, che applicata rigorosamente, poichè se la sua applicazione fosse conforme alla sua lettera ed al suo spirito, si produrrebbero quegli effetti che fino ad ora non ha prodotti.

In quanto alla raccomandazione dell'onorevole Bertesi credo che riguardi più che altro il ministro dell'interno che dovrebbe vedere se sia il caso di impartire o no istruzioni alle Giunte provinciali ammini-

strative, di dare alla legge comunale e provinciale una interpretazione nel senso che egli crede, diverso da quello che le danno le Giunte provinciali amministrative.

Ma senza addentrarmi nell'esame di questo argomento, sul quale ha già risposto il ministro, dico all'onorevole Bertesi che la ragione per cui molti dei nostri bambini poveri non vanno alla scuola, non è soltanto la mancanza dell'alimento, ma la mancanza del vestiario, la mancanza delle scarpe. Quindi per correre dietro alla bellissima idea della refezione scolastica, non bisogna dimenticare un'istituzione che da principio accennò a prosperare largamente ed ebbe molta diffusione in Italia, l'istituzione dei patronati scolastici. Oggi dei patronati scolastici si parla meno e se ne parla meno dal giorno in cui l'idea della refezione scolastica è venuta fuori; mentre credo che i patronati scolastici meriterebbero di essere incoraggiati e sovvenuti più largamente di quello che oggi il Governo non faccia, nei limiti del bilancio.

Presidente. Onorevole Pantano, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Lucifero. Chiedo di parlare. Nè il ministro, nè il relatore mi hanno dato risposta.

Pantano. L'onorevole ministro disse, e l'ha ripetuto il relatore, che nel mio ordine del giorno vi era la invocazione a nuove leggi là dove l'istruzione obbligatoria ha bisogno invece di ben altri aiuti che non di nuovi provvedimenti legislativi. Io non trovo nessuna difficoltà a cambiare quella frase, restando comune il pensiero, che occorre eliminare gli ostacoli che ora ne inceppano lo svolgimento.

Con ciò e restando integro tutto il resto dell'ordine del giorno, vorrei pregare tanto l'onorevole ministro quanto il relatore di voler consentire che in una questione di tanta importanza non si faccia una semplice raccomandazione, ma resti la traccia di una vera e propria deliberazione della Camera. Quindi alle parole: « presenterà provvedimenti legislativi » si sostituiscano queste altre: « darà opera ad eliminare gli ostacoli », con quel che segue; e spero così che ministro e relatore non avranno difficoltà a che si voti il mio ordine del giorno.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Ridotto in questi termini, l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano non rappresenta che un invito al ministro di servirsi dello stanziamento

del capitolo 89 secondo la sua naturale destinazione, ed in questo senso mi pare che il ministro potrebbe accettare l'ordine del giorno, come lo accetta la Commissione e mi pare che la Camera potrebbe votarlo, soppresso il secondo capoverso che si riferisce a provvedimenti legislativi.

Pantano. Intendiamoci; il mio è un formale appello a che il Governo provveda coi mezzi che saranno necessari. Io non so se saranno sufficienti le somme di cui è parola nel capitolo 89 e seguenti: dato l'invito che la Camera fa al Governo perchè provveda! (*Interruzioni*). Esso, se sarà necessario, venga in sede di bilancio di assestamento a chiederci maggiori fondi; perchè questioni di questo genere non si possono circoscrivere entro i limiti di un capitolo di bilancio: la loro soluzione si afferma come una vera e propria necessità nazionale, in cui il Governo ha la responsabilità e il mandato di fare degnamente nella misura del possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Mi associo alle dichiarazioni fatte dal relatore della Giunta del bilancio, e mi darò premura di promuovere, come già dissi, l'istituzione delle scuole speciali, serali e festive, coi mezzi di cui dispone il bilancio, ma non posso prendere impegno di proporre nuove spese, perchè questo non è nella mia competenza.

Con queste dichiarazioni non ho difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano. (*Commenti*).

Presidente. Onorevole Pantano, Ella prende atto delle dichiarazioni del ministro?

Pantano. Io prendo naturalmente atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore, ma poichè tanto l'uno che l'altro accettano il mio ordine del giorno, io lo mantengo, sostituendo soltanto, come d'accordo, nel secondo comma alle parole « presenterà provvedimenti legislativi atti ad eliminare » queste altre parole: « darà opera ad eliminare ».

Presidente. Dunque il ministro accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ho già dichiarato di accettarlo con le dette modificazioni e nel senso da me indicato.

Presidente. Allora pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano, che modificato suonerebbe così:

« La Camera:

« considerando che l'alta cifra degli

analfabeti — fomite di miseria intellettuale ed economica per gl'italiani al di qua e al di là dei confini nazionali — costituisce un pericolo gravissimo ed imminente per la emigrazione italiana agli Stati Uniti di America, ove il *bill* che proibisce l'immigrazione degli analfabeti, già votato dalla Camera dei rappresentanti, sembra destinato a divenire in breve legge dello Stato;

« confidando che il Governo darà opera ad eliminare gli ostacoli che si frappongono tuttora alla pratica esplicazione della legge sulla istruzione obbligatoria;

« lo invita ad aiutare sin da ora, nella maggior misura possibile — chiedendo alla Camera i mezzi necessari — le scuole serali e festive per gli adulti, ed a far sì che nelle provincie ove più si accentua l'emigrazione, insieme ai primi elementi del sapere, si possano utilmente impartire cognizioni elementari di geografia coloniale. »

(È approvato).

Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 89 in lire 213.441.

Capitolo 89 bis. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli Asili d'infanzia nelle provincie Napolitane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 43,400.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole De Cristoforis.

(Non è presente).

Viene allora la volta dell'onorevole Albertoni.

(Non è presente).

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo capitolo 89 bis s'intenderà approvato in lire 43,400.

Capitolo 90. Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei Comuni ed altri enti morali per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore, lire 165,900.

Capitolo 91. Sussidi ai patronati e agli educatori [per i fanciulli delle scuole elementari, lire 120,000.

Capitolo 92. Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione popolare. lire 213,338.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

Malvezzi. Onorevoli colleghi, non intendo di rinnovare la discussione che è stata fatta

a proposito delle scuole serali e festive, felicemente conclusa con l'approvazione dell'ordine del giorno Pantano.

Ma è bene che la Camera sappia o ricordi che i sussidi, chiamati così per derisione, che il Ministero può dare ai maestri e alle maestre che dopo molta stanchezza del giorno e della settimana danno opera alle scuole serali e festive, non sorpassano le lire trenta in media, e talvolta sono stati di lire diciotto all'anno detratta la ricchezza mobile!

Ora questo stato di cose è addirittura miserevole, ed io esorto l'onorevole ministro a provvedere per il bilancio del futuro anno, giacchè non oserei ora domandare un aumento di sorta. Imperocchè, fintanto che la legge del 1877 non avrà dato tutti i suoi frutti e fintanto che questa legge non sarà emendata e completata nel senso di aumentare il corso obbligatorio, come del resto aveva proposto l'onorevole Gallo, delle scuole serali e festive vi sarà sempre bisogno, e non solo nelle regioni dove si manifestano le correnti emigratorie, secondo l'onorevole Pantano, ma in ogni parte d'Italia di provvedimento.

Gli esempi di disinteresse, che danno i maestri e le maestre nelle scuole festive e serali, sono addirittura commoventi, come commovente è lo spettacolo di vecchi, vecchie, operai ed operaie, che, nonostante la stanchezza del lavoro quotidiano, vanno la sera o la domenica ad apprendere nella scuola per riparare a quello che non poterono fare nella loro fanciullezza, e, diciamo la verità, per colpa dello Stato.

Onde è che queste scuole serali e festive, che erano state considerate dall'onorevole Gallo nel suo progetto di legge come elemento di ricostituzione e di completamento delle scuole elementari, debbono essere tenute nel massimo conto. Ed io temo che il Ministero dell'istruzione non le consideri nel suo giusto valore. E questa considerazione traggo da quelle lucidissime relazioni sopra l'istruzione elementare, compilate con tanta sapienza dai commendatori Torraca e Ravà e che io vorrei vedere seguite da altre consimili. In quelle relazioni sono espressi i dubbi di parecchi intorno all'efficacia delle scuole serali e festive; dubbi che per parte mia non ho, ma che potranno giustificarsi se il Governo seguirà a largire sussidi così irrisori ai maestri e alle maestre, che sarebbero umilianti se maestri e maestre non mirassero più in alto e nel loro ufficio non fossero veri apostoli. Così

li proclamo al cospetto della Nazione. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Per migliorare le condizioni del Corpo insegnante elementare, ha voluto rivolgermi particolari raccomandazioni l'onorevole Lucifero. Parecchie proposte sono dinanzi alla Camera ed altri provvedimenti sono in studio.

Nel regolamento per l'istruzione elementare vi è una disposizione che parifica i maestri alle maestre, quando queste sono addette allo stesso insegnamento. Ma una parificazione completa di stipendio non può farsi che in virtù di legge, quando sarà possibile presentare una riforma, che richiede non pochi milioni.

L'onorevole Malvezzi ha parlato dei sussidi. Veramente questa somma che pare significativa, distribuita a moltissimi, si riduce in molti casi (la parola è amara, ma anche vera) ad una elemosina. Io ho cercato di non tener troppo bassa la cifra dei sussidi. Questo piccolo aiuto spesso dà al maestro i mezzi per pagare le medicine occorse ai suoi figliuoli ammalati, ma non lo salva dalla miseria in cui vive.

Io faccio plauso alle idee svolte dall'onorevole Malvezzi, mi associo ai suoi sentimenti e alle parole di lode verso la virtù di sacrificio e di abnegazione di questa classe, la quale, se dovesse lavorare in proporzione dello stipendio, farebbe assai poco e quello che fa è veramente, nella maggior parte dei casi, ufficio di apostolato civile.

Non può dirsi che il Ministero abbia voluto trascurare le scuole festive e serali. Ella lo deduce da alcune relazioni ufficiali; ma io non credo che in quelle relazioni si nasconda il sentimento di abbandono che Ella intravede. Ad ogni modo io confermo il proposito già espresso di promuovere queste istituzioni.

Un'ultima parola all'onorevole Marinuzzi. Gli asili infantili Whitaker di Palermo furono sussidiati largamente. Ed ho creduto di fare con ciò opera equa e provvida, perchè conosco tutta l'importanza di quella istituzione.

Certo non sarà tolta la stabilità al sussidio concesso, nè ho ragione di credere che questa diminuzione possa avvenire per opera di altri; ma siccome in questo capitolo non vi sono assegni fissi, non puossi provvedere nel senso desiderato dall'onorevole Marinuzzi.

Presidente. Così è approvato il capitolo 92.

Capitolo 93. Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori di insegnanti defunti, lire 281,000.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Staglianò.

Staglianò. Debbo esporre una giusta e viva lagnanza all'onorevole ministro della pubblica istruzione a pro degli insegnanti della provincia di Catanzaro, pregandolo vivamente e caldamente di tenerne conto.

Fino dal 1889 faccio parte del Consiglio provinciale scolastico di quella Provincia e ho potuto sempre osservare ed accertare che i sussidi che le si attribuivano su questo capitolo del bilancio oscillavano dalle 5 alle 6 mila lire, il che, del resto, non era troppo sopra un capitolo di lire 281,000.

Quest'anno, invece, questi sussidi non hanno ecceduto la somma di lire 900, dico 900.

Tuttociò, me lo consentano gli onorevoli colleghi, mi pare ingiusto. E se la parola non è misurata, per lo meno dico che è ingiustificato, ed è ingiustificato nei rapporti dei maestri della provincia di Catanzaro. Imperocchè quei maestri sono numerosi quanto quelli delle altre Provincie, certamente poi più poveri, più indigenti. E indiscutibilmente (questo non si può assolutamente mettere in dubbio), indiscutibilmente esercitano un maggior lavoro che i maestri delle altre Provincie, e ciò non solo perchè quei centri di popolazione sono più numerosi ma anche perchè disgraziatamente nelle nostre Calabrie l'istruzione obbligatoria non è arrivata a quel punto dove invece è arrivata nelle altre Provincie. Ivi il maestro elementare esercita un vero apostolato di civiltà e di educazione morale, perchè le famiglie, strette dal bisogno, preferiscono mandare i loro figliuoli al lavoro dei campi piuttosto che alla scuola, e il maestro si deve aiutare col fare la scuola in ore fuori orario.

E nei mesi estivi, se non in tutti almeno per qualche mese dell'anno, la scuola rimane deserta, ed il maestro deve provvedere a tutte queste mancanze in altri mesi successivi. Nè in tutto questo sono aiutati dalle amministrazioni comunali, le quali anzi considerano il maestro come una piaga del bilancio comunale, tanto vero che difficilmente in Calabria si troverà una scuola facoltativa.

I Consigli comunali si ricordano dei

maestri solo per fare giudizi disciplinari, per gare di partito, per qualche cosa di peggio, per un nulla. Io so di tanti giudizi disciplinari fatti perchè il maestro di scuola si era involontariamente dimenticato di salutare il sindaco od il figlio del sindaco. Ed io non vado oltre, onorevole ministro. Ma in mezzo a tante difficoltà, voglio almeno augurarmi che Lei, onorevole ministro, mi voglia dare una parola di affidamento che, d'ora innanzi, questi sussidi, anche per la provincia di Catanzaro siano ripartiti e distribuiti con maggior giustizia distributiva.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Staglianò si riferisce ad un caso particolare, del quale non conosco i termini precisi.

Non metto in dubbio che la cosa sia così, come egli l'ha esposta; mi riservo d'esaminare negli atti ciò che vi sia da fare, e gli prometto sinceramente che provvederò col desiderio di fare opera utile verso il paese, che egli rappresenta.

Staglianò. Ed io la ringrazio.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 93.

Capitolo 94. — Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798), lire 2,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Girolamo.

Del Balzo Girolamo. Mi sono iscritto su questo capitolo, per richiamare l'attenzione del ministro sulla esecuzione della legge citata in questo capitolo, della legge 11 aprile 1886. Questa legge fu fatta per l'aumento degli stipendi ai maestri comunali; e in questo aumento fu stabilito che dovesse concorrere lo Stato fino a due terzi dei loro stipendi. Difatti l'articolo primo dice: « Gli stipendi dei maestri elementari delle scuole classificate saranno proporzionalmente elevati al minimo fissato dall'unita tabella. » L'articolo terzo poi soggiunge: « In separato capitolo del bilancio della pubblica istruzione sarà iscritta la somma di lire 3,000,000, per concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari. Questo concorso dello Stato non potrà superar mai i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento di stipendio... »

Presidente. Onorevole Del Balzo, sia persuaso che il ministro conosce la legge. (*Urriti*).

Del Balzo Girolamo. Onorevole presidente, richiamare l'attenzione del ministro sopra una legge che mi pare non sia stata completamente eseguita, non credo sia un fuor d'opera.

In ogni modo, la conseguenza è stata questa: che mai si è stabilita nel bilancio della pubblica istruzione la somma di tre milioni che è prescritta tassativamente da questa legge; inoltre, che, in bilanci posteriori, fu posta una somma sino ad un milione e 600 mila lire. Naturalmente, di ciò non intendo di fare un appunto all'attuale ministro della pubblica istruzione, perchè questa legge data dal 1886; quindi, come la Camera vede, è una legge che non si è applicata da quindici anni. Cominciò il Ministero a sofisticare se il sussidio dovesse darsi alle scuole urbane o alle rurali; e ritenne che dovesse darsi soltanto alle scuole rurali. Allora molte delle scuole urbane ricorsero alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, la quale decise che il sussidio era dovuto tanto alle scuole dei Comuni urbani, quanto a quelle dei Comuni rurali.

Neppure posteriormente a questa decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, la legge è stata attuata; e, da un certo tempo a questa parte, è avvenuto che non si è dato il sussidio nè ai Comuni che hanno scuole rurali nè a quelli che hanno scuole urbane.

In quest'anno invece di tre milioni ne sono stanziati soltanto due. Qui non si tratta *de lege condenda*, ma si tratta di eseguire una legge già esistente ed interpretata dalla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Io interrogai l'onorevole sotto-segretario di Stato su questo argomento, ed egli mi rispose che era questione che riguardava il ministro del tesoro. Ora ciò non mi pare giusto, perchè il ministro del tesoro non ha alcuna facoltà di negare esecuzione ad una legge dello Stato, ed il ministro della pubblica istruzione ha il diritto ed il dovere di far sì che il ministro del tesoro dia i tre milioni che sono stabiliti dalla legge.

La risposta datami non era dunque pertinente perchè con essa si ammetteva la possibilità nel ministro del tesoro di negare ciò che una legge ha ordinato. Se questa legge non è buona la si revochi; si porti la questione innanzi al Parlamento, il quale vedrà se sia il caso di mantenerla o abrogarla.

Io faccio appello all'onorevole ministro Nasi, che so equo e giusto: i Comuni hanno

dei diritti che da 15 anni non sono rispettati.

Si tratta di una legge che impose ai Comuni degli oneri e dette loro questo diritto al sussidio. Ora noi dobbiamo eseguirla con tutta buona fede senza fare quello che sempre si fa, che cioè si pretende che i Comuni eseguano tutti gli oneri che sono stati loro addossati mentre lo Stato si scarica le spalle degli oneri corrispondenti che ha assunto.

Confido che l'onorevole Nasi vorrà darmi una risposta soddisfacente. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Quantunque la questione sia gravissima, io mi limiterò a fare all'onorevole ministro una sola domanda. Dal 1886 in poi per qualche anno venne impostata in bilancio la somma di tre milioni voluta dalla legge ricordata testè dall'onorevole Del Balzo; ma poi, di mano in mano, l'impostazione diminuì, sino a che scese al di sotto dei due milioni, salvo a raggiungerli ancora da qualche anno a questa parte. Mi ricordo perfettamente che, discutendosi l'anno scorso questo bilancio, il ministro promise un disegno di legge, perchè dopo la decisione del Consiglio di Stato occorreva che in sede legislativa si dicesse a quali Comuni spetta il sussidio dello Stato. Ma intanto il Governo deve provvedere a dare esecuzione alle sentenze che sono uscite. Io concreto così la mia domanda: quando è che presso il Ministero saranno finiti gli studi ed i computi relativi a quei Comuni che hanno ottenuto una decisione favorevole? E rivolgo viva istanza all'onorevole ministro perchè faccia in modo che tali Comuni vengano presto pagati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Gli onorevoli colleghi Del Balzo e Donati hanno sollevato una questione che ci porterebbe molto in lungo se dovessimo discuterla a fondo.

Mentre essi giustamente si fanno eco delle lagnanze di alcuni Comuni, ai quali è stato eccessivamente ritardato il pagamento di questo sussidio, dovrebbero anche considerare la posizione in cui si è trovata l'Amministrazione di fronte ad una interpretazione nuova e diversa da quella che precedentemente si era data alla legge del 1886. Precedentemente si riteneva che il sussidio spettasse solo ai Comuni rurali, invece la Quarta Sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto che esso dovesse essere

esteso anche ai Comuni urbani, vale a dire a tutti i Comuni del Regno.

Di Sant'Onofrio. Ed ha fatto male!

Morelli-Gualtierotti, relatore. Credo anch'io che questa interpretazione, oltre che essere esiziale pel Tesoro, non sia perfettamente conforme allo spirito della legge del 1886.

Io credo che l'onorevole ministro dovrebbe studiare se non fosse il caso di abrogare la legge anzidetta per sostituirla con altra che venisse maggiormente in aiuto ai Comuni piccoli e veramente poveri, e non intervenisse niente affatto a favore dei grossi Comuni, delle città principali.

Donati. Ci vuole una legge.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Intanto però la situazione è questa: Sta bene che la Quarta Sezione ha detto che il sussidio deve essere dato a tutti i Comuni, ma sotto le condizioni determinate dalla legge del 1886. E queste condizioni sono varie e di varia natura. Ora è vero che l'Amministrazione ha sul tavolo molte domande di Comuni, alcune delle quali anche legittimamente documentate.

Ma gli onorevoli colleghi comprendono che l'Amministrazione non può, poichè lo stanziamento è di soli 2 milioni, e quindi molto inferiore a quello che dovrebbe essere per pagare tutti, cominciare a pagare quei Comuni che hanno già giustificato la condizione per la quale essi hanno diritto al sussidio, e non può nemmeno fare un calcolo generale per sapere quanti saranno i Comuni che domanderanno il sussidio nell'annata.

Donati. Ma quelli che hanno già la decisione favorevole?

Morelli-Gualtierotti, relatore. Sì, va bene. Ma è inutile, onorevole Donati, fare questi dialoghi testa a testa. Mi lasci parlare.

Donati. Era un'interruzione.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Ed io rispondo: ammetto che tutti abbiano la decisione favorevole...

Donati. Ma non è così.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Ma mi lasci parlare, onorevole Donati, e poi capirà anche Lei.

Donati. Ho capito prima. (*Urarità*).

Morelli-Gualtierotti, relatore. Se l'Amministrazione cominciasse a pagare rimarrebbe presto a corto di quattrini, e quindi è proprio il caso di vedere se con lo stanziamento che abbiamo in bilancio si debba cominciare a pagare alcuni Comuni trascurandone altri nell'annata, oppure se non sarebbe più equo dare intanto, nei limiti della somma stanziata, una percentuale a tutti, salvo a

pagare il resto nell'anno successivo. Dunque non è che una questione di pura e semplice amministrazione, la quale esige una grande pazienza di fronte ad esigenze di così grande importanza essendo molti i Comuni che aspettano questo sussidio. Ma tutti debbono persuadersi che questo sussidio verrà e dovrà venire perchè è assicurato dalla legge, ma intanto bisogna dare il tempo necessario perchè le liquidazioni si facciano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro,

Del Balzo Girolamo. Chiedo di parlare.

Presidente. Non può, ha già parlato.

Del Balzo Girolamo. Per fatto personale.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Benchè l'onorevole relatore abbia già risposto esaurientemente, dirò anch'io qualche parola per cortesia verso gli onorevoli Del Balzo e Donati. Non è possibile fare i pagamenti, senza prima fare i conti; ed io non mancherò di accelerare questo lavoro, e di fare eseguire la legge. Ma nessuno mette in dubbio che la legge debba essere eseguita, nè vi è motivo a credere che il ministro del tesoro ricusi i mezzi necessari per eseguirla. (*Interruzione del deputato Girolamo Del Balzo*).

L'onorevole Donati ha voluto anche accennare ad un precedente impegno. La Giunta del bilancio l'anno passato mi propose di riprendere in studio tutta la materia di questa legge, per presentare un nuovo progetto, allo scopo preciso di far servire lo stanziamento del bilancio ai Comuni più poveri. Nel modo onde è sistemata la legge attuale pare che il contributo vada non ai Comuni più poveri, ma ai più piccoli, che talvolta non sono i più poveri. In questo senso mi era impegnato di fare degli studi, e quando sarò in grado di presentare un progetto di legge, non tarderò a farlo.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 84.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Prinetti, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge « per la costruzione di edifici occorrenti per le Regie scuole all'estero. »

Domanderei alla Camera che questo disegno di legge fosse mandato alla Giunta generale del Bilancio.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia mandato alla Giunta generale del Bilancio.

Se non vi sono osservazioni questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Invito gli onorevoli Vendramini e Arconati a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

Vendramini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del Bilancio sul disegno di legge: « Provvedimenti concernenti il personale dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza. »

Arconati. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Modificazione all'articolo 9 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito. »

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Presidente. Capitolo 95. Spese e compensi pei lavori preparatori della statistica dell'istruzione primaria e per la sua compilazione presso il Ministero, lire 16,080.

Capitolo 96. Collegio-convitto maschile *Principe di Napoli* in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno al personale della scuola professionale ed a quello di servizio - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca, lire 68.312.

Capitolo 97. Istituto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari, lire 23,700.

Capitolo 98. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Annuo assegno, lire 65,900.

Capitolo 99. Educatorii femminili - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 270,300.

Capitolo 100. Assegno ai conservatorii della Toscana e ad altri collegi ed educatorii femminili; sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 332,025.50.

Capitolo 101. Educatorii femminili - Posti gratuiti, lire 48,986.48.

Capitolo 102. Istituti dei sordi-muti -

Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 87,371.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

Falconi Gaetano. Onorevole ministro, avrei moltissime cose da dire... (*Oooh! — Rumori e segni d'impazienza*).

Non si spaventino, sarò brevissimo.

• Farò poche osservazioni sugli Istituti dei sordo-muti.

Su questo grave argomento mi pervengono da ogni parte d'Italia numerose lettere contenenti notizie statistiche della massima importanza; ma comprendo come non sia questa l'ora di entrare in un argomento di tanta mole, e come, nell'esame di un semplice articolo, non si possa affrontare la discussione del gravissimo problema.

Mi limito per tanto a rivolgere all'onorevole ministro un ringraziamento ed una preghiera. Il ringraziamento egli lo ha meritato, per aver dato lo incarico di nuovi studi ad uomini molto competenti in questa materia. Essi hanno compiuto l'opera loro ed hanno consegnato all'onorevole ministro un'accurata relazione di notevole importanza.

La preghiera poi è questa, che egli non ritardi più oltre la presentazione del disegno di legge, il quale, sulla base di quella relazione, si trova già compilato e consegnato a lui.

Quel disegno di legge, al quale ho anche io collaborato, ha, onorevole ministro, Ella lo sa, proporzioni molto modeste, ma segna un primo passo su di una buona via, è una prima pietra per costruire un grande edificio. Quel disegno di legge di cui si è già benevolmente occupata la stampa in Italia, ha riportato approvazioni e lodi da tutti coloro ai quali fu sottoposto per esame e parere.

Ma le dirò di più, onorevole ministro: la bontà dei criteri ai quali è informato quel piccolo e modesto, ma molto pratico, disegno di legge è già stata riconosciuta in Francia; e la *Revue Générale de l'enseignement des sourds-muets* aveva parole di elogio per lei e per il grande buon senso con il quale, si rendeva Ella conto della necessità e utilità di attuare subito un programma minimo, come preparazione ad una legge di maggiori proporzioni.

Onorevole ministro, poste le cose in questi termini, di fronte a necessità le più dolorose e stringenti, di fronte ad una situazione che non è più oltre tollerabile, non mi sembra che si possa ritardare ancora la presentazione di quel disegno di legge,

che impone un onere assai tenue allo Stato e di cui solo una piccola parte dovrebbe gravare sull'esercizio 1902-903. Ma non basta; io ho motivo di credere che l'onorevole ministro dell'interno abbia aderito a quel disegno di legge, ed oso sperare che vi possa aderire anche il ministro del tesoro. Quanto alla Camera, credo che su tale pietoso argomento ci troveremo tutti concordi, e che l'approvazione di quel disegno di legge sarà fatta per unanime consenso.

Guardi, onorevole ministro, che si verifichino dei fatti che, purchè sieno conosciuti, non possono non destare il sentimento della più viva commiserazione.

Non ha guari accadeva che in un Istituto, nel quale si hanno disponibili solo 15 posti gratuiti per i poveri sordo-muti, essendo stato bandito un concorso per alcuni di quei posti vacanti, si ebbero oltre 200 concorrenti! Guardi in quale straziante condizione si trovavano coloro che fra tante miserie dovevano scegliere la miseria più affliggente! Si figurino, che da sudici e sgualliti documenti uscivano fuori queste cose: un padre malato, la madre inferma, cinque figli, due sordo-muti; e poi: padre e madre, otto figli, cinque sordo-muti; e poi ancora: vedova con tre figli, due sordo-muti!...

Ora io domando: coloro che dovevano scegliere, per due o tre posti, fra tanti sofferenti, quale strazio non avranno provato nell'animo loro quando, pure ricoverando uno molto infelice, avranno dovuto chiudere la porta a tanti altri infelici non meno di lui? Ognuno di questi concorsi è una storia di dolori!...

Tutto ciò è tal cosa per cui quel disegno di legge dovrebbe venir subito alla Camera. Se anche non si potrà discuterlo in questo scorcio di Sessione, esso sarà come la stella del mattino che precede la luce del sole.

Io la prego, onorevole ministro, in nome di una numerosissima classe di sofferenti: io la prego di valutare tutta la gravità di questa tristissima situazione e di ottenere che la presentazione dell'invocato e già pronto disegno di legge sia fatta senza ritardo.

Giorni or sono un collega della Camera diceva, che Ella è abituato ad avere prima la tempesta sul capo e poi gli applausi: questa volta Ella avrà l'applauso di tutti senza aver prima la tempesta.

Accolga la mia preghiera e ne avrà dolcezza ineffabile nell'animo. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Falconi mi esorta a commuovermi pei sordo-muti; ed io non solo sono disposto a commuovermi, ma posso assicurarla, che mi sono sempre commosso della loro condizione disgraziata.

Fin dall'anno passato, quando Ella pronunciò un discorso, che rimane nei ricordi del sentimento nostro, io presi impegno di provvedere con un disegno di legge. Questo progetto, Ella lo sa, è pronto; ed io quindi ho mantenuto la mia promessa; ma io non posso presentarlo senza l'accordo col ministro dell'interno e col ministro del tesoro. Ella afferma che questo accordo esiste, quasi che possa meglio di me esserne informato. Vi è ancora qualche difficoltà; siamo alla fine dell'anno parlamentare, quando non si può essere sicuri che i nuovi progetti siano discussi e molto meno approvati. Vedremo durante le vacanze se il progetto, così come è stato formulato, possa avere il consenso dei miei colleghi, per presentarlo alla riapertura del Parlamento.

Abbia dunque la bontà di attendere, oncrevole Falconi; Ella conosce l'animo mio, e non può dubitare che io porrò il più vivo impegno per una soluzione sollecita di questo interessante problema.

Presidente. Così è approvato il capitolo 102.

Capitolo 103. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi, lire 120,107.

Capitolo 104. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (legge 18 luglio 1878, n. 4460) (*Spesa obbligatoria*), lire 445,000.

Capitolo 105. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, allo ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi della infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati Corpi morali - Onere del Governo, secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1890, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 320,000.

Capitolo 106. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Province ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di

provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 39,000.

Capitolo 107. Indennità per le spese di ispezioni in servizio degli istituti femminili di educazione e dei collegi; compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per le promozioni del personale insegnante degli educatorii. Missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 9.400.

Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale. — **Capitolo 108.** Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 25,765.

Capitolo 109. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse, compreso il vestiario al personale di servizio, lire 2,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

Valle Gregorio. Una settantina di carissimi colleghi, non tanto per la loro consueta cortesia, quanto perchè convinti della bontà e legalità della mia domanda, diedero la loro firma al seguente ordine del giorno:

« La Camera, vista l'assegnazione fatta dal ministro della pubblica istruzione di lire cinque mila sul bilancio a favore della Federazione nazionale di ginnastica e ormai per questo fatto convinta sia cessato il bisogno di ulteriori economie sui capitoli 108 a 112, lo invita a ripristinare la somma di lire sei mila che la legge n. 5885 del 22 dicembre 1888, all'articolo 5 accordava per le 10 borse di studio alla Regia scuola normale di ginnastica di Roma. »

Infatti la Regia scuola normale di ginnastica in Roma, istituita con Regio Decreto 27 agosto 1884, portava già nel suo bilancio la somma di lire 6,000 per 10 borse di studio da prelevarsi sul capitolo 11 (bilancio 1884-85), che oggi dopo molte vicende è diventato 111. Ciò risulta anche da ricerche fatte alla Corte dei conti.

Nel 1888 la suddetta Regia scuola venne confermata per legge datata il 22 dicembre dell'anno medesimo e l'articolo 6 dell'anzidetta legge stabilisce:

« È data facoltà al Ministero della pubblica istruzione di applicare per Decreto Reale alle due scuole magistrali femminili di ginnastica di Napoli e Torino, destinate

a formare maestre di ginnastica per le scuole elementari e normali del Regno, le norme stabilite nella presente legge nei limiti convenienti all'indole ed allo scopo di dette scuole.

« Alla spesa per queste due scuole sarà provveduto col capitolo 11 del bilancio dell'istruzione pubblica. » Dunque il Ministero dell'istruzione era autorizzato ad equiparare le due scuole femminili alla maschile; e non a sopprimere le 10 borse di studio che la scuola maschile fruiva sul capitolo 11. Inoltre è positivo che la legge diceva di equiparare le scuole femminili alla maschile e non già di decapitare la maschile per equipararla alle femminili.

Che fosse una vera decapitazione della scuola risulta dal fatto che nel bilancio, prima del 1891, essa figurava al capitolo 11 per la somma di lire 12,930, ed al capitolo 12 per lire 7,300, cioè complessivamente per lire 20,230, mentre sul bilancio del 1891-92, le tre scuole ora riunite, figuravano nel capitolo 13 per lire 25,200 ed al capitolo 14 per lire 2,000, cioè complessivamente per lire 27,200. Aggiungendo alla somma 20,230 della scuola normale di ginnastica di Roma le 3,000 e più che ciascuna delle scuole femminili già percepiva a titolo di sussidio, si è ridotto il bilancio della scuola maschile a molto meno della metà di quello che era precedentemente, con la soppressione, oltrechè dei sussidi, di qualche altro insegnamento.

Oggi il Ministero della pubblica istruzione ha riconosciuto così grande la necessità dell'educazione fisica e morale della gioventù, da costituirne una divisione speciale. Ora, coerentemente a ciò, è necessario alzare in qualche modo il livello di coloro che devono professare tal genere di educazione, ed il meno che possa farsi è di ristabilire le 10 borse di studio inscrivendole al capitolo 111 e portandolo da lire 17,000 a lire 22,000. Senza di ciò non è probabile nè possibile che giovani di più elevata coltura si dedichino a tale insegnamento, specie se i compensi e la carriera dei maestri di ginnastica saranno mantenuti nella misera condizione attuale.

Quantunque la Giunta del bilancio ed il ministro non siano alieni dal ripristinare la anzidetta somma, esiste uno scoglio contro il quale ogni buona intenzione s'infrange: il ministro del tesoro che oggi non ha torto.

Ad ovviare a tale impedimento, mi permetto di dare al ministro un consiglio che è nel tempo stesso una preghiera.

Nel passato esercizio finanziario, avendo la Camera rifiutato di segnare sul vostro bilancio la allora chiesta somma di lire 5 mila per la Federazione ginnastica, voi al Senato prometteste al senatore Todaro, presidente di quell'ente privato, che avreste trovato modo lo stesso di concedergliela; ed infatti, col mandato 24 del 12 novembre 1901, gliela accordaste sul capitolo 113, ed oggi definitivamente faceste segnare quella somma sull'odierno capitolo 111, portando così la somma di lire 12 mila, che esisteva l'anno passato, a 17 mila.

Ora, dal momento che nel passato esercizio poteste, con le sole 7 mila lire rimaste delle 12 mila segnate, adempiere a tutti gli obblighi dati dal capitolo in parola, perchè non volete fare anche quest'anno altrettanto?

Sulle 17 mila lire segnate avete già assicurata la somma dovuta alla Federazione; rimangono le vecchie 12 mila lire sulle quali non vi è da dubitare che, come si prelevarono l'anno passato le 5 mila lire per la Federazione, quest'anno si può prelevare le sei mila lire che la legge stabiliva per la scuola, senza che per questo la somma rimanente diventi insufficiente a soddisfare agli obblighi qui indicati; anzi, se non sono errati i miei conti, a tutt'oggi esiste ancora buona rimanenza di fondi, quantunque siamo già alla chiusura dell'anno finanziario.

Io credo quindi che per quest'esercizio voi potrete provvedere per la scuola come provvedeste l'anno scorso per la Federazione, e nel prossimo esercizio 1903-904 farete figurare sul vostro bilancio reintegrata ufficialmente la somma stessa.

Questa sarebbe la soluzione più pratica di tale quistione, soluzione che non solo soddisferebbe ai bisogni della scuola, ma sarebbe altresì accolta lietamente da moltissimi cultori e propugnatori della educazione fisica che siedono in questa Camera e nell'altro ramo del Parlamento.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Creda, onorevole Valle, che non c'è bisogno di iscrivere nessuna somma, perchè con le economie del bilancio si può provvedere a quanto Ella chiede. Come l'anno scorso furono date al senatore Todaro le cinquemila lire, che ora formano oggetto di apposito stanziamento, io prometto a Lei di provvedere con la disponibilità maggiore, che si è fatta nel bilancio.

Valle Gregorio. La ringrazio e rinunzio a parlare sugli altri capitoli. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Rimane approvato il capitolo 109.

Capitolo 110. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 431,937.50.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Onorevole presidente, a questo capitolo 110 bisogna portare un aumento di 2,400 lire in conseguenza dell'aumento già portato al capitolo 59. Si tratta qui dello stanziamento della spesa per l'insegnamento della ginnastica nei quattro ginnasi di nuova istituzione in Sicilia e già deliberati in occasione del capitolo 59: bisogna aumentare il capitolo sino a lire 434,337.50.

Presidente. Se non vi sono opposizioni si intenderà approvato il capitolo 110 con il piccolo aumento di cifra del quale ha dato ragione l'onorevole relatore e dipendente da precedenti deliberazioni della Camera, cioè in lire 434,337.50.

(*È approvato.*)

Capitolo 111. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 17,000.

Capitolo 112. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Provincie (*Spesa d'ordine*), lire 516,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Danieli.

Danieli. Io mi limito a ricordare all'onorevole ministro la petizione degli insegnanti di greco e di latino per la doppia propina che dovrebbe estendersi anche agli insegnanti di lettere nel ginnasio. Le ragioni sulle quali la petizione si fonda sono tali che l'onorevole ministro non può non accogliere la domanda degli insegnanti.

Ma poichè egli nei recentissimi decreti si è riservato...

Presidente. Ma questo, onorevole Danieli, non ha a che fare col capitolo.

Danieli. ...Sì, perchè qui si parla appunto delle propine. Ora il ministro nei recentissimi decreti si è riservata la facoltà di no-

minare Commissioni per i candidati esterni, quando e dove lo creda opportuno. Come provvedimento straordinario, può essere di incontestabile utilità. Ma la eccezione diventerà poi regola? Se questo provvedimento fosse a poco a poco generalizzato, ne scemerebbe il prestigio e l'autorità degli insegnanti governativi. Per ciò io chiederei chiarimenti ed assicurazioni in proposito.

Presidente. Onorevole ministro...

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Danieli stesso nell'espore il suo quesito mi ha preparata la risposta. Trattasi di un provvedimento eccezionale destinato ad essere applicato là dove il Governo ha ragione di credere che la funzione della scuola sia perturbata. Il fare ipotesi, che mettano in dubbio la onestà, lo zelo e la operosità degli insegnanti, è addirittura fuor di luogo.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 112.

Spese diverse. — Capitolo 113. Misura del grado europeo, lire 32,500.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* Capitolo 114. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 8,070.

Capitolo 115. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 116. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 9,100.

Spese per le Università ed altri stabilimenti di insegnamento superiore. — Capitolo 117. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della Regia Scuola d'applicazione degl'ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città. (*Spesa ripartita*) - Decima annualità, lire 16,530.85.

Capitolo 118. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune e alla provincia di Torino - Sesta annualità, lire 30,000.

Capitolo 119. Sezione industriale presso la scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 120. Università di Messina - Lavori e provviste pel risanamento dei locali della clinica chirurgica, lire 7,200.

Capitolo 121. Università di Padova -

Urgenti lavori di restauro e di adattamento dei fabbricati, lire 6,000.

Capitolo 122. Università di Palermo - Orto botanico - Urgenti riparazioni ai tetti e ricostruzione del grande soffitto dell'edificio principale, lire 7,400.

Capitolo 123. Università di Palermo - Costruzione dei nuovi locali per l'Istituto di patologia generale, lire 30,000.

Capitolo 124. Università di Parma - Urgenti riparazioni al tetto del palazzo universitario, lire 12,000.

Capitolo 125. Università di Pavia - Provista di scaffali e mobili per l'arredamento dei locali dell'Istituto di anatomia comparata, lire 12,000.

Capitolo 126. Università di Pavia - Lavori nei sotterranei dell'Istituto di anatomia normale, lire 5,500.

Capitolo 127. Università di Pisa - Maggiore spesa per il mantenimento delle cliniche per gli anni 1899-900, 1900-901 e 1901-902, lire 23,600.

Capitolo 128. Università di Pisa - Urgenti lavori di adattamento nel palazzo universitario, lire 30,000.

Capitolo 129. Università di Roma - Costruzione ed adattamento di locali destinati alla custodia degli Istituti posti sull'altipiano di Panisperna, lire 7,500.

Capitolo 130. Università di Roma - Costruzione di un anfiteatro nell'aula V, lire 3,700.

Capitolo 131. Università di Roma - Riduzione, risanamento e arredamento di locali per l'Istituto zoologico, lire 7,200.

Capitolo 132. Università di Roma - Risanamento, riduzione ed arredamento di locali al piano terreno del Palazzo universitario, ad uso di aule per le lezioni, lire 21,000.

Capitolo 133. Università di Siena - Compensò all'Ospedale di Santa Maria della Scala in Siena per concorso alla spesa di miglioramento degli Istituti clinici, lire 17,000.

Capitolo 134. Università di Torino - Lavori e provviste per l'arredamento di nuovi locali dell'Istituto di clinica medica, lire 6,000.

Capitolo 135. Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano - Concorso alla spesa per la costruzione di una stalla sperimentale, lire 7,000.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 136. Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano

da collocarsi nella biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma, lire 2,000.

Capitolo 137. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma (Legge 3 luglio 1892, n. 348), per memoria.

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo 138. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere, lire 12,000.

Capitolo 139. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 70,000.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

Camera. Ho chiesto la parola su questo capitolo perchè esso è stato inserito nel bilancio, per effetto di un contratto speciale, per il quale fu consegnata la basilica di San Paolo al Ministero della pubblica istruzione. Ora io domando con brevi parole una cosa semplicissima all'onorevole ministro: altro monumento importante, di una importanza eccezionale, su cui si sono fermati molti illustri uomini come il Bonghi, il Lenormant ed altri, fu consegnato, in forza di un Decreto Reale del 1885, al Ministero della pubblica istruzione. Intendo parlare della Certosa di Padula. Io chiedo, a proposito di questo capitolo, all'onorevole ministro, e sono sicuro che egli si occuperà della cosa, perchè lo so tenero di tutti i monumenti, di fare qualche cosa per la conservazione di questo monumento, che è minacciato nelle sue condizioni interne da crollamenti di muri per mancanza di spese di restauri urgenti e necessari ed è minacciato allo esterno da un torrente che lo aggredisce.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non ho difficoltà di promettere all'onorevole Camera che prenderò in esame la sua raccomandazione, e che farò quanto mi sarà possibile.

Camera. Lo ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 139.

Capitolo 140. Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte, lire 10,000.

Capitolo 141. Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese per trasferimento e per la sistemazione nel palazzo *Albergo Arti* degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890, n. 6863) (*Spesa ripartita*) - Quattordicesima ed ultima annualità, lire 10,000.

Capitolo 142. Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali, lire 10,000.

Capitolo 143. Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Quinta quota, lire 200,000.

Capitolo 144. Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il Regio Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano, lire 10,000.

Capitolo 145. Acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi (*Spesa ripartita*) - Seconda quota, lire 100,000.

Capitolo 145-bis. Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della Casa Borghese in Roma (Legge 26 dicembre 1901, n. 524), lire 360,000.

Capitolo 146. Acquisto di oggetti d'arte e d'antichità, lire 30,000.

Spese per l'istruzione secondaria classica. —

Capitolo 147. Espropriazione di locali annessi al fabbricato di San Carlo alle Mortelle, ove risiedono il Regio Liceo Umberto I e la Scuola tecnica municipale G. B. Della Porta in Napoli, lire 3,500.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili e di educazione, per i collegi e per la istruzione elementare. — Capitolo 148. Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, lire 1,000.

Capitolo 148bis. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » di Napoli e pareggiate con Regio Decreto 15 maggio 1901, lire 10,000.

Spese diverse. — Capitolo 149. Spese e compensi per raccogliere documenti da servire alla storia dei musei di antichità, degli scavi, dei monumenti e delle gallerie del Regno, lire 8,000.

Capitolo 150. Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi intitolata: *Inscriptiones christianae*, lire 3,000.

Capitolo 151. Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie, lire 10,000.

Capitolo 152. Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica, lire 25,000.

Capitolo 153. Concorso nelle spese del congresso internazionale di scienze storiche, lire 6,000.

Zannoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Zannoni. Una domanda di un minuto ed una risposta di un secondo.

In questo capitolo 153, si parla di un Congresso internazionale storico da tenersi in Roma. Desidero di sapere, siccome si era detto, che questo Congresso avrebbe dovuto tenersi nella primavera del 1902, e siccome questa data oramai è esclusa, se nulla v'è in contrario per la data di questo Congresso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il congresso storico, promosso da un apposito Comitato, era fissato per l'aprile di quest'anno. Difficoltà di vario genere, che non è ora il caso di ricordare, indussero il Comitato a sciogliersi affidando la sua iniziativa e i suoi impegni al ministro dell'istruzione pubblica che non poteva ricusare ed al Sindaco di Roma.

Molto ci siamo occupati e preoccupati di questo impegno preso verso tanti illustri stranieri; si sperava di poter tenere il congresso nell'ottobre prossimo; considerazioni di opportunità ci consigliarono invece, in una recentissima seduta alla quale partecipò anche il presidente dell'Accademia dei Lincei, di prorogare l'adunanza all'aprile dell'anno venturo.

Zannoni. La ringrazio.

Presidente. È approvato il capitolo 153. Capitolo 154. Concorso nelle spese per la pubblicazione degli atti del XII Congresso degli Orientalisti tenutosi in Roma, lire 2,500.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 1,387,910.33.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 43,080,245.77.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 1,387,910.33.

Totale generale, lire 50,188,156.10.

Presidente. Pongo ai voti questo stanziamento complessivo.

(È approvato).

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato).

Art. 2.

« Per quanto concerne i capitoli n. 53 « Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Spese da sostenersi con la tassa di entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) » e n. 94 « Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (legge 11 aprile 1886, n. 3798) », potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1902 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1902-903, tanto le spese di competenza propria di questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono. »

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-903.

Presenti e votanti	249
Maggioranza	125
Voti favorevoli	203
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903:

Presenti e votanti	252
Maggioranza	127
Voti favorevoli	193
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Domani mattina non vi sarà seduta.

Domani alle ore 14 seduta pubblica per la discussione dello Stato di previsione dell'entrata e votazione segreta dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Qualora si esaurisca il bilancio dell'entrata, si comincerà la discussione del disegno di legge concernente le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria. (Benissimo!)

In fine di seduta poi si stabilirà l'ordine del giorno per le sedute avvenire.

Interrogazioni.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dare lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere da lui come intenda mantenere l'impegno formalmente preso di collocare in pianta gli amanuensi delle capitanerie di porto.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per conoscere quali siano le ragioni che si oppongono alla presentazione del disegno di legge di iniziativa dell'onorevole ministro della marina, per il collocamento in pianta stabile degli amanuensi delle Capitanerie di porto.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se di fronte alla constatazione della insufficienza di magistrati presso il tribunale di Asti, rilevata dal Collegio degli avvocati e procuratori, non creda di prendere provvedimenti per il regolare funzionamento della giustizia presso quel tribunale.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia nei suoi intendimenti di sistemare la condizione degli impiegati straordinari dipendenti dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate.

« Di Stefano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se sia nei suoi intendimenti di assicurare con opportune disposizioni di legge, l'esclusività professionale degli spedizionieri di dogana.

« Di Stefano. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno di presentazione.

È pervenuta alla Presidenza una domanda sottoscritta dall'onorevole Toaldi ed altri 10 deputati perchè sia dichiarato di urgenza il disegno di legge per modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari.

Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza si intenderà concessa.

(È concessa).

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1902-903. (37)

3. Svolgimento di una mozione dei deputati Villa e Calissano.

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-903. (32)

5. Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (109)

6. Aumento del numero dei guardiamarina nel Corpo dello Stato Maggiore Generale della Regia Marina. (149) (*Urgenza*)

7. Assegnazione di un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa, al cambio, al rimborso, al premio. (74)

8. Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali. (*Approvato dal Senato*). (85)

9. Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali (*Approvato dal Senato*) (84) (*Urgenza*).

10. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito. (47)

11. Della riforma agraria. (147)

12. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. (1)

13. Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria. (90)

14. Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari. (8)

15. Indennità agli impiegati residenti in Roma. (65)

16. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

17. Modificazioni del testo unico delle leggi postali approvate con Regio Decreto 24 dicembre 1899, numero 501, ed alla legge 27 maggio 1875, numero 2779, sulle Casse di risparmio postali. (53)

18. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1901-902. (126)

19. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, numero 70. (106)

20. Acquisto dell'Archivio Muratoriano. (154)

21. Applicazione al R. Istituto Agrario sperimentale di Perugia della legge 6 giugno 1885, n. 3141. (141)

22. Convalidazione del Regio Decreto 10 settembre 1895, n. 574, sulle tare per le merci che s'importano dall'estero. (62)

23. Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e piene del 2º semestre 1901. (6).

24. Maggiore spesa sul capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i lavori compiuti nel palazzo di Montecitorio in esecuzione delle leggi 1º aprile 1900 n. 110 e 15 luglio 1900, n. 250 (52).

25. Provvedimenti per l'istruzione superiore. (145-46)

26. Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito e alla legge sull'avanzamento del Regio Esercito. (3 b s).

27. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

28. Provvedimenti per riparare i danni cagionati dai terremoti del secondo semestre 1901 ad alcuni Comuni del Regno. (60)

29. Disposizioni speciali per la chiamata alla leva di mare sui nati nel 1832. (162)

30. Ordinamento della Colonia Eritrea. (57)

31. Provvedimenti in favore dei comuni di Roscigno e Colliano in provincia di Salerno e di Aliano in provincia di Potenza. (123)

32. Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere. (118)

33. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

34. Disposizioni relative alla insequestrabilità degli stipendi e pensioni ed alla cedibilità degli stipendi. (133)

35. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902. (166)

36. Sistemazione del personale straordinario nella carriera d'ordine e di quello addetto alla ragioneria nel Ministero della pubblica istruzione. (140)

37. Approvazione di maggiori assegna-

zioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902. (125)

38. Proroga al 30 giugno 1903 della legge 1° luglio 1890, n. 7003, sull'ordinamento della Colonia Eritrea. (160)

39. Modificazione alla legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico) sul Monte-pensioni dei maestri elementari. (153)

40. Sulle case popolari. (134)

41. Prevenzione e cura della pellagra (107)

42. Assegnazione e ripartizione di fondi per il decennio 1903-904 a 1912-913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali. (129) (*Urgenza*)

43. Istituzione di un ufficio di lavoro. (152)

44. Assegnazione e riparto di fondi per

le opere di bonifica di 1^a categoria di cui all'articolo 64 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195. (159)

45. Maggiori assegnazioni per la spesa della spedizione in Cina su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902. (128)

46. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 100,000 per la costruzione del porto di rifugio a Scilla. (157)

47. Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova. (112) (*Urgenza*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione

Roma, 1902. — Tip. della Camera dei Deputati.